

Liahona

A young man and woman are sitting on orange steps, looking at each other. The man is on the left, wearing a grey hoodie over a blue shirt, and is holding an open book. The woman is on the right, wearing a white floral shirt and purple pants. The background is a warm, orange-toned wall with horizontal lines.

Il perché della nostra opera missionaria, pagina 28

Invece di piangere gioiamo, pagina 14

Pionieri nel Pacifico, pagina 22

Il serpente a sonagli nello zainetto, pagina 48



Tutti nascono con la Luce di Cristo, un'influenza che guida e permette ad ogni persona di riconoscere il giusto dall'errore. Ciò che facciamo con questa luce e il modo in cui rispondiamo ai suggerimenti che ci invitano a vivere rettamente fanno parte della prova di questo stato mortale.

Presidente Boyd K. Packer,
presidente del Quorum dei
Dodici Apostoli, "Queste
cose io so", *Liahona*,
maggio 2013, 7.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Il raccolto di Dio**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La missione divina di Gesù Cristo: Messia**

SERVIZI SPECIALI

- 18** **Sii forte e fatti animo**
Anziano Yoon Hwan Choi
I miei commilitoni sarebbero stati puniti se io non avessi bevuto l'alcol offertoci dal nostro comandante?
- 22** **Pionieri di ogni nazione: Tonga – Una terra dedicata a Dio**
Harvalene K. Sekona
Il re George Tupou I ha dedicò Tonga a Dio 175 anni fa. Oggi i santi di Tonga sono ancora dedicati a Dio.
- 28** **Perché proclamiamo il Vangelo**
Anziano D. Todd Christofferson
Condividere il Vangelo non è un programma: è una causa — la causa del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
- 34** **L'Eterna Alleanza di Dio**
Scopri come l'alleanza di Abrahamo opera ai nostri giorni e come opererà nel Millennio.

SEZIONI

- 8** **Appunti dalla conferenza di aprile 2014**
- 11** **Profeti dell'Antico Testamento: Giobbe**
- 12** **Parliamo di Cristo: La promessa del nostro futuro insieme**
Jarolyn Ballard Stout
- 14** **La nostra casa, la nostra famiglia: Sappiamo dove si trova**
Hernando Basto
- 16** **Notizie della Chiesa**
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Sostituire la mia paura con la fede**
Katherine Nelson

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: fotografia di Leslie Nilsson
Seconda di copertina: fotografia di Jason Lindsey.



42

42 Agiscano in questo paese come se fosse per degli anni

Dennis C. Gaunt

Non saremo sempre soddisfatti delle circostanze della vita. Ma possiamo comunque essere felici.

46 Il Padre Celeste disse no e sì

Angelica Hagman

Quando Dio disse "no" alla mia preghiera, ciò che intendeva in realtà era "non ancora".



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggestivo: non essere una pecora!



60

48 Le verità più importanti da conoscere

Presidente Boyd K. Packer

Non tenerti un serpente a sonagli nello zainetto; è possibile pentirsi completamente.

52 Il nostro spazio

53 Poster: Collegli di missione

54 I missionari della torta alla banana

Mindy Raye Friedman

La torta alla banana è buona, ma questi ragazzi hanno qualcosa di ancora più buono.

56 Dal campo di missione: Un miracolo all'aeroporto

Thomas E. Robinson III

Il volo sarebbe partito di lì a poco e non potevamo comprare i biglietti.

58 Domande e risposte

"Mia madre lavora tutto il giorno. Come posso migliorare il nostro rapporto?"

60 Per la forza della gioventù: Sfidate la gravità – Avanzate con fede

Bonnie L. Oscarson

Se seguiamo sempre le norme della Chiesa, possiamo resistere all'influenza dell'avversario.

62 Perché il matrimonio è meraviglioso!

Ben e Rachel Nielsen



72

65 Testimone speciale — Per ora, mi basta semplicemente credere che la Chiesa sia vera?

Anziano Jeffrey R. Holland

66 Un'idea brillante

67 Ho sentito lo Spirito Santo

Yichen

Mio fratello si fece male. Che cosa potevo fare?

68 La benedizione di Isa

Mackenzie Van Engelenhoven

Il padre di Isa non era membro della Chiesa. Isa desiderava che le cose fossero leggermente diverse.

70 Un leone confuso

Anziano Kazuhiko Yamashita

Lambert pensava di essere una pecora fino a quando non apparve un lupo.

71 La nostra pagina

72 Amici in tutto il mondo: Sono Kaloni, dalle Isole Tonga

Amie Jane Leavitt

74 Portiamo la Primaria a casa: Le sane attività rafforzeranno la mia famiglia

Jennifer Maddy

76 Per i bambini più piccoli: Amici per Eli

Jane Nickerson

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono due idee:



“I missionari della torta alla banana”, a pagina 54: potreste preparare una torta alla banana con la famiglia (o qualsiasi altro dolce vi piaccia) e distribuirlo alle persone con cui i vostri familiari si sentono ispirati a condividere il Vangelo. Potete portare lo stesso messaggio dei missionari della torta alla banana, invitare i vostri amici a un'attività della Chiesa o allegare un biglietto da distribuire.

“Le sane attività rafforzeranno la mia famiglia”, a pagina 74: questo mese pensate a una serata familiare su un tema scelto dai bambini. I bambini possono scegliere le attività, le lezioni e gli argomenti a cui sono maggiormente interessati e fare a turno per essere il responsabile. Incoraggiate ogni bambino a considerare le necessità degli altri componenti della famiglia nella scelta delle attività e delle lezioni.

NELLA TUA LINGUA

È possibile trovare in molte lingue la rivista *Liahona* e altro materiale su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 34

Amici, 52, 76

Attività ricreative, 74

**Benedizioni
patriarcali, 12**

**Conversione, 14, 22,
28, 40**

Espiazione, 48

**Famiglia, 12, 14, 38, 53,
58, 62, 68, 74**

**Fede, 12, 14, 18, 60,
65, 80**

Gesù Cristo, 7, 48

Lavoro, 4

Libero arbitrio, 42

Matrimonio, 12, 46, 62

Natura divina, 70

Obbedienza, 18

**Opera missionaria, 22, 28,
41, 53, 54, 56**

Parola di Saggezza, 18

Pazienza, 4, 11

Pentimento, 48

Pionieri, 22

Pornografia, 48

Pregiera, 46, 67

Prove, 11, 12, 14

Sacerdozio, 34, 39, 68

Speranza, 12, 14

Spirito Santo, 56, 60, 67



**Presidente
Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere
della Prima Presidenza

Il raccolto DI DIO

Una donna di nome Christa lavorava un tempo per una piccola azienda di sementi. Amava il proprio lavoro. Era fonte di enorme meraviglia il fatto che ogni piccolo semino che vendeva avesse la capacità di trasformarsi in qualcosa di davvero miracoloso — una carota, un cavolo o persino una possente quercia.

Christa amava sedersi al computer, prendere gli ordini e rispondere alle domande. Ma un giorno ricevette una lamentela che la lasciò perplessa.

“I semi non funzionano”, disse il cliente. “Li ho comprati due mesi fa e ancora niente”.

“Li ha piantati in un buon terreno, ha dato loro abbastanza acqua e fatto in modo che ricevessero luce?” chiese Christa.

“No, ma ho fatto la mia parte”, rispose il cliente, “Ho comprato i semi. Dopotutto la loro crescita è *garantita*”.

“Ma li ha piantati?”

“Per l’amor del cielo no! Avrebbe significato sporcarmi le mani”.

Christa ci pensò su e decise che avrebbe dovuto scrivere delle istruzioni per la semina. Decise quale sarebbe stata la prima: “Dovete seguire le istruzioni per la semina affinché i semi germoglino. Non potete metterli su uno scaffale e aspettarvi che crescano”.

Non passò molto prima che un’altra lamentela la lasciasse perplessa.

“I semi non producono”, reclamò un cliente.

“Li ha piantati in un buon terreno?” replicò Christa. “Ha fatto in modo che ricevessero la giusta quantità di acqua e di luce?”

“Oh sì”, insistette il cliente. “Ho fatto esattamente quanto riportato sulla confezione. Ma non funzionano”.

“Non è accaduto proprio nulla? Sono germogliati?”

“Non è successo alcunché”, disse il cliente. “Li ho piantati secondo le istruzioni. Speravo di avere i pomodori per cena. Adesso sono davvero deluso”.

“Aspetti”, rispose Christa, “Sta dicendo che ha piantato i semi oggi?”

“Non sia ridicola”, rispose il cliente. “Li ho piantati una settimana fa. Non mi aspettavo di avere i pomodori il primo giorno; ho avuto pazienza. Mi permetta di dirle che li ho annaffiati e ho aspettato parecchi giorni”.

Christa sapeva che avrebbe dovuto aggiungere un’altra istruzione: “Questi semi sono conformi alle leggi della biologia. Se piantate i semi la mattina e vi aspettate di mangiare i pomodori nel corso della settimana, resterete delusi. Dovete avere pazienza e aspettare che il corso della natura vi si sveli davanti”.

Tutto andò bene fin quando Christa non ricevette un’altra lamentela.

Il cliente iniziò dicendo: “Sono molto deluso dai vostri semi. Li ho piantati secondo le istruzioni riportate sulla confezione. Li ho annaffiati, mi sono assicurato che ricevessero la luce del sole e ho aspettato che finalmente producessero i loro frutti”.

“Sembra che lei abbia fatto tutto per bene”, disse Christa.

“Tutto ciò è molto bello”, rispose il cliente, “ma hanno prodotto zucchine!”

“Secondo i miei registri erano quelli i semi che aveva ordinato”, disse Christa.



“Ma io non voglio le zucchine, io voglio le zucche!”

“Non riesco a seguirla”.

“Ho piantato i semi nell’orto delle zucche, lo stesso terreno che l’anno scorso ha prodotto zucche. Ho lodato le piante ogni giorno, dicendo loro che belle zucche sarebbero diventate. Ma invece di grosse zucche arancioni e tonde, ho ottenuto zucchine verdi e lunghe. A tonnellate!”

Allora Christa si rese conto che magari le istruzioni non erano abbastanza e che era necessario affermare un principio: “I semi che piantate e il periodo di semina determinano il raccolto”.

La legge del raccolto

In merito al raccolto del Signore l’apostolo Paolo insegnò:

“Non v’ingannate; non si può beffarsi di Dio; poiché quello che l’uomo avrà seminato, quello pure mieterà.

Perché chi semina per la propria carne, mieterà dalla carne corruzione; ma chi semina per lo Spirito, mieterà dallo Spirito vita eterna.

E non ci scoraggiamo nel far il bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo” (Galati 6:7-9).

In tempi recenti il Signore ci ha dato saggezza e conoscenza ulteriori per comprendere questa legge immutabile.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Parlare con coloro cui fate visita di come la legge del raccolto del Signore si applica agli obiettivi che riguardano i rapporti, la conversione e la testimonianza o la carriera e l’istruzione. Potete leggere e commentare i passi scritturali riguardanti questa legge, come Proverbi 11:18; 2 Corinzi 9:6 e Alma 32. Incoraggiateli a esaminare gli obiettivi stabiliti in precedenza e a stabilirne di nuovi per raggiungere risultati retti. Aiutateli a sviluppare un piano che consenta loro di agire con regolarità in modo da raggiungere i propri obiettivi a lungo termine.

“Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni.

E quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella legge su cui essa è basata” (DeA 130:20–21).

Raccogliamo quello che seminiamo.

Il raccolto del Signore è glorioso oltre ogni immaginazione. A coloro che Lo onorano, le Sue abbondanti benedizioni giungono in “buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura onde misurate, sarà rimisurato a voi” (Luca 6:38).

Proprio come i semi terreni richiedono impegno e pazienza, lo stesso è per molte benedizioni del cielo. Non possiamo mettere da parte la nostra religione e aspettarci di raccogliere le benedizioni spirituali. Ma se piantiamo e nutriamo le norme del Vangelo nella vita quotidiana della nostra famiglia, ci saranno ottime probabilità che i nostri figli cresceranno per produrre frutti spirituali di grande valore per loro e per le generazioni future.

Le risposte che Dio dà alle nostre preghiere non sono sempre immediate, a volte sembra che non giungano affatto, ma Dio sa che cosa è meglio per i Suoi figli. Senza dubbio, un giorno vedremo le cose in modo più chiaro e, quel giorno, riconosceremo la bontà e la generosità del cielo.

Nel frattempo il nostro obiettivo e la nostra gioia immensa è seguire i passi del nostro Maestro e Salvatore e condurre un'esistenza buona e distinta, in modo che le incommensurabili benedizioni promesse e preziose del raccolto del Signore possano appartenerci.

Raccogliamo quello che seminiamo.

Questa è la legge del cielo.

Questa è la legge del raccolto del Signore. ■

Programmate il vostro raccolto

La legge del raccolto del Signore dice che se vogliamo qualcosa in futuro, dobbiamo lavorare adesso per ottenerla. Se vogliamo coltivare un orto, dobbiamo piantare i semi, annaffiarli e proteggerli dalle erbacce. Se non lo facciamo non avremo nessun raccolto dopo!

Quest'orto mostra alcuni buoni “frutti” che potresti volere nella tua vita. Scrivi sulle linee tratteggiate alcune cose che puoi fare questo mese perché ti aiutino a ricevere queste benedizioni.



Studiate devotamente questo materiale e cercate di capire che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e dei ruoli del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e benedirà coloro di cui vi prendete cura durante l'insegnamento in visita? Per ulteriori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org

La missione divina di Gesù Cristo: Messia

Questo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta gli aspetti della missione del Salvatore.

Le Scritture insegnano che possiamo dimorare alla presenza di Dio “tramite i meriti e la misericordia e la grazia del Santo Messia (2 Nefi 2:8). Il termine *Messia* è “una parola aramaica ed ebraica che significa ‘unto’. Nel Nuovo Testamento Gesù è chiamato il Cristo, che è l'equivalente greco di *Messia*. Significa colui che è consacrato Profeta, Sacerdote, Re e Liberatore”¹.

L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha attestato: “So che Egli è il Santo d'Israele, il Messia che un giorno verrà di nuovo in gloria, per regnare sulla terra come Signore dei signori e Re dei re. So che non c'è alcun altro nome dato sotto i cieli mediante il quale gli uomini possano essere salvati”².

Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima



Presidenza, ha detto: “[Gesù Cristo] è il Salvatore e il Redentore del mondo. Egli è il Messia promesso. Egli visse una vita perfetta ed espì i nostri peccati. Egli sarà sempre al nostro fianco. Egli combatterà le nostre battaglie. Egli è la nostra speranza, la nostra salvezza; Egli è la via”³.

Ulteriori passi delle Scritture

Giovanni 1:38–41; 4:25–26, 40–42; 2 Nefi 6:13; 25:16–17

NOTE

1. Guida alle Scritture, “Messia”; scriptures.lds.org.
2. Jeffrey R. Holland: “Il solo vero Dio, e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo”, *Liahona*, novembre 2007, 42.
3. Dieter F. Uchtdorf: “La via del discepolo”, *Liahona*, maggio 2009, 78.



Fede, famiglia, soccorso

Dalle Scritture

Le donne discepolo di Cristo sono state testimoni del Suo ruolo come Messia. Maria Maddalena era una discepolo di Gesù Cristo. Fu la prima a vedere “la pietra tolta dal sepolcro” la mattina in cui Cristo resuscitò. “Se ne stava di fuori presso al sepolcro a piangere” dopo aver scoperto che il Suo corpo non era più nella tomba.

Poi “si voltò indietro, e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

Gesù le disse: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai posto, e io lo prenderò.

Gesù le disse: Maria! Ella, rivoltasi, gli disse in ebraico: Rabbuni! che vuol dire: Maestro!” Maria riconobbe che non era l'ortolano, ma Gesù Cristo, il Messia (vedere Giovanni 20:1–17).

Riflettete sui seguenti punti

Perché è importante comprendere il ruolo di Messia del Salvatore?

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI APRILE 2014

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete la conferenza generale di aprile 2014, potete usare queste pagine (e gli appunti della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e mettere in pratica gli insegnamenti recenti dei profeti e degli apostoli viventi, nonché degli altri dirigenti della Chiesa.

DOTTRINA IN EVIDENZA



Mettete la legge di Dio al primo posto

“La parola *religione* significa letteralmente ‘legare di nuovo’ a Dio. La domanda che potremmo farci è: siamo legati saldamente a Dio così che la nostra fede si veda? Oppure siamo in realtà legati a qualcos’altro? [...] Molti mettono altre priorità davanti a Dio. [...] Le leggi di Dio devono sempre essere il nostro punto di riferimento. Nel trattare questioni controverse, dovremmo prima ricercare la guida di Dio. [...]”

La tentazione di risultare popolari può rendere l’opinione pubblica prioritaria rispetto alla parola di Dio. [...] Anche se ‘lo fanno tutti’, ciò che è sbagliato non è mai giusto. [...] Prego che possiate essere saldamente legati a Dio, che le Sue verità eterne si incidano nel vostro cuore per sempre”.

Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Fate vedere la vostra fede”, *Liahona*, maggio 2014, 29, 30, 31.

Traete spunti per valutare le vostre priorità su lds.org/go/priorities814.

UNA PROMESSA PROFETICA

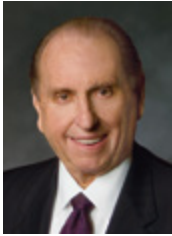


Speranza

“Vi suggerisco di pensare a breve e a lunga scadenza mentre cercate di dare il retaggio della speranza alla vostra famiglia. [...] Ci sono cose che potete fare prima, quando le persone che amate sono giovani. Ricordate che la preghiera familiare quotidiana, lo studio familiare delle Scritture e la condivisione della vostra testimonianza alla riunione sacramentale sono più semplici ed efficaci quando i vostri figli sono piccoli. [...] Dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare per fede, il Signore legittimerà la speranza di ricevere per la nostra famiglia benedizioni più grandi di quanto riusciamo a immaginare”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Un inestimabile retaggio di speranza”, *Liahona*, maggio 2014, 25.

Scoprite dei modi per lasciare un retaggio per la vostra famiglia su lds.org/go/legacy814.



ANDATE E FATE

Il presidente Thomas S. Monson ci ha chiesto di “[dedicare] del tempo a leggere i messaggi della

conferenza quando [...] saranno stampati nei prossimi numeri delle riviste *Ensign* e *Liahona*, perché meritano un ripasso e uno studio approfonditi”.

Tratto da “Fino al giorno in cui ci rivedrem”, *Liahona*, maggio 2014, 115.



RIEMPITE GLI SPAZI VUOTI

1. “Insieme alla preghiera, _____ ha il potere di proteggere le famiglie”. Vedere lds.org/go/reeves814 o Linda S. Reeves, “Una protezione contro la pornografia: una casa incentrata su Cristo”, 17.
2. “La conoscenza [...] giunge solo tramite la _____ personale e la _____”. Vedere lds.org/go/packer814 o presidente Boyd K. Packer, “Testimonianza”, 94–95.
3. “Il Vangelo ‘non è un fardello, ma _____’. Ci solleva”. Vedere lds.org/go/stevens814 o Jean A. Stevens, “Non temere, perché io son teco”, 83.
4. “L’obbedienza è una scelta tra _____ e la saggezza e l’onnipotenza illimitate di Dio”. Scopritelo su lds.org/go/perry814 o vedete anziano L. Tom Perry, “L’obbedienza tramite la nostra fedeltà”, 103.

Risposte: 1. il Libro di Mormon; 2. preghiera, meditazione; 3. all’; 4. la nostra conoscenza e il nostro potere — che sono limitati

PARALLELISMI



Amore

Alcuni degli argomenti più importanti sono trattati da più di un oratore della Conferenza generale. Ecco cosa dicono quattro oratori sul pentimento:

- Per i giovani: “Rincuoratevi. Il puro amore cristiano deriva dalla vera rettitudine e può cambiare il mondo”. — Anziano Jeffrey R. Holland, “Il prezzo — e le benedizioni — dell’essere discepoli”, 8.
- Per le donne: “Quando guardiamo oltre le nostre differenze d’età, di cultura e di vita [...], veniamo riempite del puro amore di Cristo”. — Bonnie L. Oscarson, “Sorellanza: Oh, quanto abbiamo bisogno l’una dell’altra!”, 121.
- Per gli uomini: “Ci siamo impegnati a essere un popolo che ama Dio e il prossimo, e che è disposto a dimostrare questo amore con le parole e con le azioni. Questa è l’essenza di chi siamo quali discepoli di Gesù Cristo”. — Presidente Dieter F. Uchtdorf, “State dormendo durante la Restaurazione?”, 61.

Scoprite che cosa il presidente Monson e altri suggeriscono sull’esternare amore a tutti su lds.org/go/love814.



Il sacerdozio

“Il potere del sacerdozio benedice tutti noi”, ha detto l’anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, nel suo discorso: “Le chiavi e l’autorità del sacerdozio”. “Le chiavi del sacerdozio guidano sia le donne che gli uomini, e le ordinanze e l’autorità del sacerdozio riguardano

le donne tanto quanto gli uomini”. Poiché tutti noi dobbiamo comprendere meglio il sacerdozio, nel discorso sul potere e l’autorità del sacerdozio che ha tenuto alla Conferenza, l’anziano Oaks chiarisce principi chiave. Le seguenti domande possono aiutarvi a studiare il suo messaggio.

Domande da considerare:

- Che cosa sono le chiavi del sacerdozio e perché sono necessarie?
- Qual è il rapporto tra le chiavi del sacerdozio e l’autorità del sacerdozio?
- Le benedizioni del sacerdozio sono limitate a seconda del sesso?

Che cosa significa questo per me:

- Quale autorità mi viene delegata quando ricevo incarichi

o chiamate da qualcuno che detiene le chiavi del sacerdozio?

- Quali sono le responsabilità che devo adempiere nel mio incarico o nella mia chiamata attuale?
- Che cosa posso imparare riguardo all’amore che Dio ha per me e come posso parlarne a qualcuno che ha delle domande?

Puoi studiare questo discorso su lds.org/go/oaks814.

RISPOSTE PER VOI

Durante ogni Conferenza, i profeti e gli apostoli offrono risposte ispirate alle domande che i membri della Chiesa potrebbero porsi. Usate la Liahona di maggio 2014 o visitate il sito conference.lds.org per trovare le risposte alle seguenti domande:

- In che modo la Risurrezione risolve i quesiti sull’acertare la vera identità di Gesù Cristo di Nazaret? Scopritelo su lds.org/go/dtc814 o vedete D. Todd Christofferson, “La risurrezione di Gesù Cristo”, 111.
- Qual è il rapporto tra obbedienza e libero arbitrio? Scopritelo su lds.org/go/hales814 o vedete Robert D. Hales, “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”, 35.
- Quali benedizioni riceviamo quando stipuliamo e rispettiamo le sacre alleanze? Scopritelo su lds.org/go/wixom814 o vedete Rosemary M. Wixom, “Rispettare le alleanze ci protegge, ci prepara e ci dà potere”, 116.

GIOBBE

“La cosa di cui i membri della Chiesa hanno più bisogno è la fermezza e perseveranza di Giobbe”¹. — Anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008) del Quorum dei Dodici Apostoli

Ero conosciuto per il fatto di essere un uomo che temeva Iddio e fuggiva il male.² Il Signore mi benedisse con sette figli e tre figlie e mi accordò un grande benessere materiale, compresi “settemila pecore, tremila cammelli, cinquecento paia di bovi, cinquecento [asini] e una servitù molto numerosa”³.

Satana credeva che avrei cessato di essere un uomo giusto e che avrei maledetto il Signore se non avessi più prosperato materialmente. Il Signore permise a Satana di mettermi alla prova, ma non gli permise di nuocermi fisicamente. Satana causò il furto o l’uccisione del mio bestiame e mandò un forte vento ad abbattere la mia casa, uccidendo così i miei dieci figli. Piuttosto che maledire Iddio,

“[mi stracciai il mantello e mi rasai il capo e mi prostrai a terra e adorai]” il Signore.⁴

Quando Satana vide che non avrei maledetto Dio volle mettermi alla prova nel fisico. Il Signore permise a Satana di farlo, ma non gli permise di uccidermi. Satana mi afflisse con “un’ulcera maligna dalla pianta de’ piedi al sommo del capo”⁵. Ma io rimasi comunque integro, rifiutando di maledire l’Eterno. I miei amici piansero con me.

Mi dissero che le mie sofferenze erano causate dalla mia malvagità e che dovevo pentirmi, ma io sapevo di essere un uomo giusto.⁶ In seguito il Signore comandò ai miei amici di pentirsi. Fu detto loro di offrire un olocausto e che io avrei pregato per loro.⁷

Dopo aver visto la mia fedeltà, il Signore pose fine alla mia grande sofferenza e mi benedisse con “il doppio di tutto quello che già [mi] era appartenuto”⁸. Adesso avevo “quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di bovi e mille [asini]”, oltre a sette altri figli e tre altre figlie.⁹

Ho visto la mano del Signore nella mia vita, nelle mie afflizioni come nella mia prosperità. Rendo solenne testimonianza che “io so che il mio Vindice vive, e che alla fine si leverà sulla polvere. E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, [con] la mia carne, vedrò Iddio”¹⁰. ■

Anche se Giobbe non era un profeta, la sua vita, la sua testimonianza e la perseveranza dimostrata durante le prove possono esserci d’ispirazione.

NOTE

1. Joseph B. Wirthlin, “Mai rinunciare”, *Liahona*, gennaio 1988, 6.
2. Vedere Giobbe 1:1.
3. Vedere Giobbe 1:2–3.
4. Vedere Giobbe 1:7–22.
5. Giobbe 2:7.
6. Vedere Giobbe 22–27.
7. Vedere Giobbe 42:7–9.
8. Giobbe 42:10.
9. Vedere Giobbe 42:12–13.
10. Giobbe 19:25–26.



LA PROMESSA DEL NOSTRO FUTURO INSIEME

Jarolyn Ballard Stout

Quando a mio marito è stato diagnosticato il cancro, mi sono sentita come se il nostro mondo ci fosse crollato addosso. Come avrei potuto prendermi cura dei nostri otto figli da sola?

Era una nuvolosa domenica mattina e io ero davanti al lavello della cucina per finire di lavare i piatti della colazione. I miei due figli più piccoli stavano guardando un video sulle Scritture in sala, accanto alla cucina. Ero persa nei miei pensieri e avevo le guance bagnate dalle lacrime. Non riuscivo a distogliere il pensiero dal cancro che aveva invaso la nostra casa. Mio marito aveva lottato per diversi anni, ma ora il tumore si era diffuso. La mia fede sembrava vacillare. Avevo la mente piena di dubbi e incertezze.

All'improvviso il video sulle Scritture interruppe i miei pensieri con parole dette da una voce rassicurante: "Taci, calmati! [...]"

Perché siete così paurosi? Come mai non avete voi fede?" (Marco 4:39-40).

Gettai lo strofinaccio e mi voltai a guardare la TV. Il video parlava dell'episodio in cui il Salvatore acquieta la tempesta. Sembrava che le parole fossero state pronunciate per me dal Salvatore Stesso. Fui pervasa da un sentimento di calore e di pace. Mi ricordò di restare aggrappata alla fede di cui avevo imparato tanto durante gli anni di lotta al cancro. Era una fede rafforzata dalle parole della mia benedizione patriarcale che ricevetti all'età di quindici anni.

Una frase che allora sembrava descrivere solamente una parte del mio matrimonio nel tempio ora conteneva una grande promessa. Parlava del degno detentore del sacerdozio che avrei sposato e diceva che mi avrebbe "aiutata, guidata e assistita non soltanto in gioventù, ma fino ai [miei] anni più avanzati".

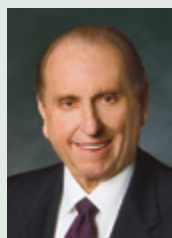
Mentre leggevo e rileggevo la mia benedizione patriarcale negli anni della lotta al cancro, quella frase mi dava una grande speranza. Ogni volta, scoprivo una fede rinnovata nella promessa del nostro futuro insieme. Ricordai il grande conforto che lo Spirito mi aveva dato la prima volta che comunicarono la diagnosi a mio marito. Memorizzai quella parte della benedizione patriarcale e, quando ricevemmo i risultati negativi delle

analisi per il cancro, ricordai quella promessa.

Imparai a lasciare che il Salvatore ci sostenesse, imparai che devo mantenere costante la fede e imparai a combattere con la fede i miei crescenti timori. Quella mattina il video mi rammentò di confidare nel Signore.

Avere fede mi dà la capacità di lasciare che Gesù Cristo porti i miei fardelli. Proprio come il popolo di Alma che si trovava in schiavitù non sentiva i fardelli sulla propria schiena (vedere Mosia 24:14), così fu per la nostra famiglia nella battaglia contro il cancro. Abbiamo potuto affrontarlo senza sentire i fardelli che poteva portare.

Mio marito effettua ancora le analisi per tenere le cellule cancerogene



IMPARARE LE LEZIONI DOLOROSE

"Le difficoltà arrivano nella nostra vita, così come i problemi che non ci aspettavamo e che non avremmo mai voluto. Nessuno di noi è immune. Lo scopo della mortalità è di imparare a diventare più simili al nostro Padre, e spesso è nei momenti difficili che apprendiamo di più, per quanto dolorose possano essere le lezioni".

Presidente Thomas S. Monson, "Dio sia con voi fino al giorno in cui ci rivedremo", *Liahona*, novembre 2012, 111.



sotto controllo o per scoprire eventuali tumori. Abbiamo ancora i conti dei medici da pagare e gli effetti collaterali dei trattamenti. E io prego ancora ogni giorno che mio marito non abbia più il cancro. Prego che entrambi vivremo fino alla vecchiaia. Dico anche al Padre Celeste: “Sia fatta la tua volontà”.

Non so quando arriveranno gli “anni più avanzati” di cui si parla nella mia benedizione. Spero che le parole che vi sono scritte intendano che io e mio marito potremo svolgere una missione quando i nostri figli saranno cresciuti. Spero che

vogliamo dire che mio marito condurrà il nostro cavallo mentre farà fare i giri ai nostri nipoti e che li farà saltellare sulle sue ginocchia. Ma so che quando sarà il momento in cui Dio se lo riprenderà, sarà a Suo tempo.

Non mi preoccupo più di quando verranno quegli “anni più avanzati”. Non importa. Confido nel fatto che il Signore rispetterà la promessa che mi ha fatto nella benedizione patriarcale. Si è preso cura di noi in tutti questi anni e si prenderà cura di noi in futuro. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

Se non avete ricevuto la vostra benedizione patriarcale, potreste parlare con il vescovo o il presidente di ramo sulla possibilità di riceverla. Se avete ricevuto la benedizione patriarcale, la leggete e meditate spesso sul suo contenuto? Avete fede nelle promesse del Signore?

SAPPIAMO DOVE SI TROVA

Hernando Basto

La nostra attenzione come famiglia eterna sarà sempre incentrata su Dio.

Quando le facce di due ragazzi apparvero nella parte superiore della porta della nostra casa in Colombia, pensammo che i due fossero in piedi su qualcosa per poter riuscire a guardare dentro. Non era così, erano semplicemente molto alti! Il nostro figlioletto di tre anni, Pablo Ezequiel, li guardava meravigliato. Dopo pochi giorni divennero i suoi migliori amici.

La nostra famiglia — mia moglie Ludy, Erika, Yesica e il piccolo Ezequiel — stava cercando il Signore. Mettevamo già in pratica alcuni principi del Vangelo: pregavamo prima dei pasti, tenevamo le preghiere familiari e svolgevamo attività di famiglia. La nostra vita si basava sull'unità familiare. L'apparizione di quei due "angeli giganteschi", come Ezequiel chiamava gli anziani, confermò le nostre azioni volte a rafforzare la famiglia e a concentrarci su Dio.

Utilizzando le Scritture come guida, gli anziani Fa e Fields ci insegnarono il sentiero da intraprendere. Avevamo chiesto al Signore dove avremmo dovuto rendere il nostro culto. Il Libro di Mormon e il vangelo restaurato risposero a ogni domanda che ci eravamo posti negli anni durante le discussioni in famiglia. Le risposte avevano perfettamente senso e noi diventammo presto membri della

Chiesa. Un anno più tardi stipulammo le alleanze e fummo suggellati come famiglia eterna nel Tempio di Bogotà, in Colombia.

Provammo una tale gioia nel sapere che avevamo introdotto i nostri figli sul sentiero del Vangelo. Lo Spirito era presente nella nostra vita e in casa nostra ed Ezequiel, che all'epoca aveva quattro anni, offrì una preghiera che non dimenticheremo mai. Disse: "Caro Padre Celeste, Ti ringraziamo per questo bellissimo bambino, che sono io. Amen". Tutti noi dicemmo "Amen" e ci abbracciammo tra i sorrisi. Quel bambino era la nostra gioia.

Negli anni successivi divenne nostra abitudine andare al tempio regolarmente e riuscivamo ad andarci due o tre volte all'anno. Abitiamo a 420 chilometri dal tempio, ma a noi non è mai sembrato distante. Prepararsi per andare al tempio era sempre divertente per noi. Per i nostri figli la storia familiare è una priorità, essi amavano celebrare i battesimi per i morti. La preparazione era sempre riverente e poi nella Casa dell'Eterno avevamo sempre un'esperienza celestiale.

Ezequiel cresceva nello spirito e nella fede. Sua madre era il suo tesoro più prezioso. Aveva sempre un complimento speciale per lei. Un giorno



le disse: "Mamma, voglio più bene a te che alle ossa dei dinosauri!" Tutti noi ridemmo perché cercare le ossa dei dinosauri era la sua attività preferita.

Il nostro prezioso figlio Ezequiel passò quattordici anni della sua vita con noi nel Vangelo che ci unisce. Era sempre pronto a obbedire. Il suo



nostro suggellamento al tempio. Il vuoto che la sua morte ha lasciato è colmato dalla conoscenza che è stato chiamato dal Signore a svolgere una missione da qualche altra parte. Il funerale di Ezequiel è stato così speciale che molte persone si sono sentite spinte a conoscere meglio la Chiesa. Ho sempre sperato che svolgesse una missione, e ora lo sta facendo. Grazie al piano di salvezza sappiamo dove si trova Ezequiel e con chi è.

La nostra attenzione è sempre incentrata sulla nostra famiglia e su Dio. Siamo testimoni del fatto che Dio vive e che ha un piano per la nostra vita. Dobbiamo continuare nella fede. L'assenza di una persona cara ci ricorda il piano divino.

Alcune delle parole più confortanti che abbiamo trovato sono del profeta Joseph Smith. Nel nostro cuore sappiamo che sono vere: "Il Signore chiama a Sé molti, anche nell'infanzia, affinché possano sfuggire all'invidia dell'uomo, ai dolori e ai mali del mondo attuale; essi sono troppo puri, troppo belli per vivere sulla terra; quindi, se ci si pensa bene, invece di piangere, abbiamo motivo di rallegrarci, perché essi sono liberati dal male e presto li riavremo" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 182).

La speranza di rivedere Ezequiel nel mattino della resurrezione dà coraggio alla nostra anima e ci aiuta a perseverare nei giorni bui. ■

L'autore vive in Colombia.

Per vedere un video ispiratore in merito agli effetti dell'Espiazione e della Resurrezione del Salvatore nella nostra vita, visita easter.mormon.org.

amore irradiava tutta la casa. Le sue sorelle e i santi delle Scritture erano i suoi modelli di vita. Era pieno di vita ed era molto attivo. Non era mai stato assente al Seminario. Riempiva la nostra casa di felicità. Era riverente quando distribuiva il sacramento. Ma la nostra vita insieme cambiò quando

Ezequiel fu chiamato a casa dal nostro Padre Celeste. Non ci sono parole per dire quanto ci manca.

Ci è stato portato via da una rara infezione. Nonostante il dolore intenso causato dalla sua dipartita, siamo certi che saremo di nuovo con lui. Abbiamo la promessa fatta nel

NOTIZIE DELLA CHIESA

Visita il sito news.lds.org per leggere ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.

Assegnati nuovi dirigenti di area

La Prima Presidenza ha annunciato dei cambiamenti nelle presidenze di area a partire dall'1 agosto 2014. Tutti i membri delle presidenze di area appartengono al Primo o al Secondo Quorum dei Settanta.

I Settanta sono chiamati per rivelazione, sotto la direzione della Prima Presidenza, per assistere il Quorum dei Dodici Apostoli nel proprio ministero in tutto il mondo.

“La storia dei Settanta risale veramente all'Antico Testamento”, ha detto il presidente Boyd K. Packer, membro del Quorum dei Dodici

Apostoli.¹ Il primo riferimento ai Settanta si trova in Esodo 24:1, un secondo riferimento si trova in Numeri 11:16–17, 25, quando sono riuniti per assistere Mosè.

Durante il ministero terreno di Cristo, Egli chiamò i Settanta, li istruì in modo simile ai Dodici Apostoli, e li mandò “davanti a sé”, spiegando che coloro che avrebbero ascoltato la loro voce avrebbero ascoltato la Sua (vedere Matteo 10:1, 16–17 e Luca 10).

“Noi crediamo nella stessa organizzazione che esisteva nella

chiesa primitiva”, ha detto il presidente Packer. “E questa includeva i Settanta” (vedere Articoli di Fede 1:6). Oggi, con la rapida crescita della Chiesa, i Settanta svolgono un ruolo importante nell'assistere i Dodici. “Per delega, i Settanta possono fare tutto quello che i Dodici dicono loro di fare”, ha detto il presidente Packer.² ■

NOTE

1. Boyd K. Packer, “I Dodici e i Settanta, prima parte: La rivelazione e il ruolo dei Settanta” (video), LDS.org.
2. Boyd K. Packer, “I Dodici e i Settanta”.

Presidenza dei Settanta



Ronald A. Rasband
Assiste in tutte le aree



L. Whitney Clayton
Utah Nord
Utah Salt Lake City
Utah Sud



Donald L. Hallstrom
Nord America Nordest



Richard J. Maynes
Nord America Nordovest
Nord America Ovest



Craig C. Christensen
Idaho Nord America Centro



Ulisses Soares
Nord America Sudest



Lynn G. Robbins
Nord America Sudovest

Africa Sudest



Stanley G. Ellis
Primo consigliere



Carl B. Cook
Presidente



Kevin S. Hamilton
Secondo consigliere

Africa Ovest



Terence M. Vinson
Primo consigliere



LeGrand R. Curtis jr
Presidente



Edward Dube
Secondo consigliere

Asia



Randy D. Funk
Primo consigliere



Gerrit W. Gong
Presidente



Chi Hong (Sam) Wong
Secondo consigliere

Asia Nord



Koichi
Aoyagi
**Primo
consigliere**



Michael T.
Ringwood
Presidente



Scott D.
Whiting
**Secondo
consigliere**

Brasile



Jairo
Mazzagardi
**Primo
consigliere**



Claudio R. M.
Costa
Presidente



Marcos A.
Aidukaitis
**Secondo
consigliere**

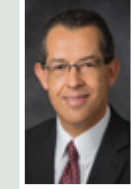
Caraibi



Claudio D.
Zivic
**Primo
consigliere**



J. Devn
Cornish
Presidente



Hugo E.
Martinez
**Secondo
consigliere**

America Centrale



Adrián
Ochoa
**Primo
consigliere**



Kevin R.
Duncan
Presidente



José L.
Alonso
**Secondo
consigliere**

Europa



Patrick
Kearon
**Primo
consigliere**

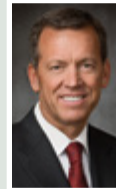


José A.
Teixeira
Presidente



Timothy J.
Dyches
**Secondo
consigliere**

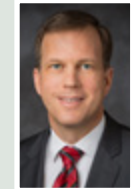
Europa Est



Randall K.
Bennett
**Primo
consigliere**



Bruce D.
Porter
Presidente



Jörg
Klebingat
**Secondo
consigliere**

Messico



Paul B.
Pieper
**Primo
consigliere**



Benjamin
De Hoyos
Presidente



Arnulfo
Valenzuela
**Secondo
consigliere**

Medio Oriente/Africa Nord



Bruce A.
Carlson



Larry S.
Kacher

**Gestita dalla sede centrale
della Chiesa**

Pacifico



O. Vincent
Haleck
**Primo
consigliere**



Kevin W.
Pearson
Presidente



S. Gifford
Nielsen
**Secondo
consigliere**

Filippine



Shayne M.
Bowen
**Primo
consigliere**



Ian S.
Ardern
Presidente



Larry J.
Echo Hawk
**Secondo
consigliere**

Sud America Nordovest



W. Christopher
Waddell
**Primo
consigliere**

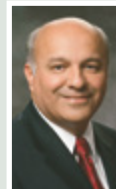


Juan A.
Uceda
Presidente



C. Scott
Grow
**Secondo
consigliere**

Sud America Sud



Jorge F.
Zeballos
**Primo
consigliere**



Walter F.
González
Presidente



Francisco J.
Viñas
**Secondo
consigliere**



Anziano
Yoon Hwan Choi
Membro dei Settanta

Sii forte e fatti animo

“Il capo delle guardie presidenziali ha annunciato che faremo una grande festa perché la nostra esibizione è stata fantastica!” disse a gran voce una delle guardie.

Avrei dovuto essere felice e invece, appena sentii la notizia, iniziai a pregare. Sapevo che la nostra celebrazione si sarebbe trasformata in una festa a base di alcol. Ero abbastanza forte spiritualmente da non bere, ma non volevo che i miei commilitoni avessero difficoltà a causa mia.

Il servizio militare è obbligatorio per tutti i ragazzi della Corea del Sud, quindi entrai nell'esercito dopo aver terminato la missione a tempo pieno. Fui assegnato alla guardia presidenziale. I miei commilitoni sapevano che non avrei mai bevuto alcunché di alcolico perché ero membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Quando la festa fu annunciata, iniziarono a innervosirsi perché sarebbero stati nei guai se io non avessi bevuto quando alla festa il comandante ci avrebbe ordinato di farlo.

Durante le celebrazioni era tradizione che il comandante stesse di fronte a ogni singola guardia e le riempisse il bicchiere di liquore. Allora la guardia alzava il bicchiere e diceva: “Grazie, signore!” e beveva tutto d'un sorso.

In ambito militare disobbedire a un ordine di un ufficiale di grado più elevato è insubordinazione e può causare problemi seri non solo alla persona che disobbedisce, ma anche ai componenti della sua truppa. Nel peggiore dei casi, l'insubordinazione può essere punita con l'incarcerazione e questo rendeva nervosi i miei commilitoni.

Il giorno della festa arrivò e noi dieci guardie eravamo sedute attorno al tavolo. Ognuno aveva davanti a sé un bicchiere vuoto. Io ero il terzo. Il nostro comandante entrò e riempì il primo bicchiere. La guardia alzò il suo bicchiere e disse: “Grazie, signore!” E poi bevve.



ILLUSTRAZIONI DI MICHAEL S. PARKER

Il comandante passò alla seconda guardia e fece la stessa cosa. Poi fu il mio turno. Ero pronto a rispettare la Parola di Saggezza e continuavo a pregare in cuor mio per il bene dei miei compagni. Quando il comandante riempì il mio bicchiere, a voce alta dissi: “Grazie, signore!” Poi stavo per dire che mi dispiaceva e che non avrei bevuto.

In quel momento il suo segretario entrò e disse: “Signore, c’è una telefonata per lei”. Il comandante si rivolse a lui dicendo: “Sono occupato”.

Avevo ancora il bicchiere in mano quando il segretario aggiunse: “Signore, è il presidente”. Il comandante rispose: “Oh, va bene” e uscì immediatamente.

La seconda guardia scambiò immediatamente il suo bicchiere vuoto con il mio e bevve rapidamente il liquore. Subito dopo il nostro comandante tornò, vide il bicchiere vuoto e disse: “Oh, hai già finito!” Poi passò alla quarta guardia. Tutti tirarono un sospiro di sollievo e si rilassarono.

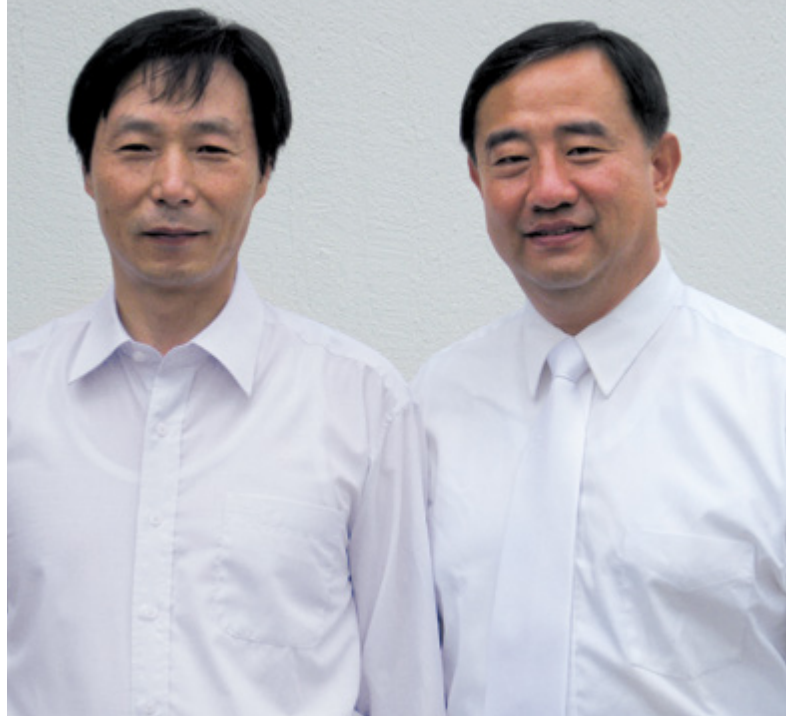
Trentacinque anni dopo, molti anni dopo la conclusione del mio servizio militare, ricevetti una telefonata da un presidente di ramo della Chiesa in Corea del Sud. Mi chiese se ricordavo un certo Signor Park, conosciuto durante il servizio militare.

“Certo”, risposi. Avevo servito con il Signor Park, egli rispettava il mio credo e mi aveva protetto spesso in situazioni difficili.

Il presidente del ramo mi diede il numero di telefono del Signor Park e io lo chiamai immediatamente. Mentre parlavamo, egli mi raccontò che durante il tempo trascorso insieme come guardie presidenziali, aveva visto che emanava una luce e aveva avuto l'impressione di dovermi aiutare. Disse che in seguito, ogni volta che attraversava momenti difficili, pensava a me.

Il Signor Park mi disse di avere due figli e voleva che fossero come me. Una domenica li aveva persino portati in una delle case di riunione della Chiesa. Uno di essi era stato battezzato, anche se il Signor Park non lo era stato. Quel figlio, tuttavia, era meno attivo al momento. Il Signor Park voleva il mio aiuto e il mio consiglio.

Andai a trovarlo una settimana più tardi. Fu una visita piacevole e presto cominciai gli incontri con il figlio e lo incoraggiai a tornare in Chiesa. Accettò umilmente il mio



Trentacinque anni dopo che il Signor Park mi vide esercitare la fede quando svolgevamo insieme il servizio militare, lo battezzai membro della Chiesa.

consiglio, divenne attivo e svolse una missione a tempo pieno. Nelle lettere che scriveva a casa durante la missione, motivò suo padre e lo aiutò a prepararsi per il battesimo. Un giorno d'estate, l'anno dopo il nostro primo incontro, battezzai il Signor Park membro della Chiesa.

Che grande miracolo! La loro vita era cambiata a motivo della fede esercitata da un ragazzo trentacinque anni prima.

Come evitare trappole e insidie

Nell'Antico Testamento, Giosuè parlò ai figli d'Israele delle trappole e delle insidie che avrebbero incontrato vivendo in un mondo malvagio:

“Siate ben certi che l'Eterno, il vostro Dio, non continuerà a scacciare queste genti d'innanzi a voi, ma esse diventeranno per voi una rete, un'insidia, un flagello ai vostri fianchi, tante spine negli occhi vostri, finché non siate periti e scomparsi da questo buon paese che l'Eterno, il vostro Dio, v'ha dato” (Giosuè 23:13).

Per quanto mi riguarda, prevedere i guai che avrei potuto causare ai miei compagni era una trappola che avrebbe potuto tentarmi a bere alcol. Tuttavia presi la giusta decisione e fui pronto a obbedire alla Parola di Saggezza a prescindere dalle conseguenze.

Dall'esperienza vissuta da militare imparai che il Signore benedirà e proteggerà i Suoi figli se saremo forti e ci faremo animo (vedere Giosuè 1:6). Per esempio, Egli protesse gli Israeliti quando attraversarono il fiume Giordano.

Prima, però, i sacerdoti che portavano l'arca dell'alleanza mostrarono la propria fede e il proprio coraggio entrando nel fiume straripante. Solo allora il Signore “[tagliò] le acque” e fece in modo che il fiume “si [elevasse] in un mucchio” (vedere Giosuè 3:13–17).

Per “[essere forti e farci] animo”, dobbiamo “[tenerci] stretti all'Eterno” (Giosuè 1:6; 23:8). Ci teniamo stretti all'Eterno quando studiamo le Scritture da soli e in famiglia, quando diciamo la preghiera personale e familiare e quando teniamo la serata familiare. Ci teniamo stretti all'Eterno anche quando prendiamo il sacramento, magnifichiamo i nostri incarichi, ci rechiamo spesso a rendere il culto al tempio, obbediamo ai comandamenti e ci pentiamo quando falliamo. Tali pratiche permettono allo Spirito Santo di rimanere con noi e di aiutarci a riconoscere e a evitare le trappole e le insidie.

Il presidente Monson ha detto: “A partire da quando siamo molto giovani, coloro che sono responsabili della nostra cura stabiliscono linee di condotta e regole per garantire la nostra sicurezza. La vita sarebbe più semplice per tutti noi se rispettassimo queste regole completamente. [...]”

L'obbedienza è una caratteristica dei profeti; nel corso dei secoli ha dato loro forza e conoscenza. È essenziale che ci rendiamo conto che anche noi possiamo accedere a questa fonte di forza e di conoscenza. È prontamente disponibile per ciascuno di noi oggi, quando obbediamo ai comandamenti di Dio”¹.

Come andare avanti con fede

Poco dopo essere stato chiamato come Autorità generale, il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, andò dall'anziano Harold B. Lee (1899–1973) a chiedere consiglio. Il presidente Packer racconta:

“Egli ascoltò attentamente le mie difficoltà e mi suggerì di rivolgermi al presidente David O. McKay [1873–1970]. Il presidente McKay mi consigliò riguardo alla direzione nella quale dovevo procedere. Ero intenzionato ad obbedirgli, ma non vedevo assolutamente come potevo fare quello che mi aveva consigliato.

Ritornai dall'anziano Lee e gli dissi che non potevo assolutamente procedere nella direzione nella quale mi era



IL CORAGGIO DI DIFENDERE UN PRINCIPIO

“Tutti dovremo affrontare la paura, sperimentare lo scherno e scontrarci con l'opposizione. Troviamo il coraggio — tutti noi — di sfidare l'opinione generale, il coraggio di difendere

un principio. Il coraggio, non il compromesso, porta il sorriso dell'approvazione divina. Il coraggio diventa una virtù viva e attraente quando è vista non soltanto come disponibilità a morire con onore, ma anche come determinazione a vivere con decenza”.

Presidente Thomas S. Monson, “Sii forte e fatti animo”, *Liahona*, maggio 2014, 69.

stato consigliato di andare. Egli disse: ‘Il guaio è che tu vuoi vedere la fine sin dal principio’. Risposi che avrei almeno voluto vedere uno o due passi davanti a me. Allora imparai una lezione che ho ricordato tutta la vita: ‘Devi imparare a camminare sino all'orlo della luce e poi fare qualche passo nel buio; allora la luce comparirà per mostrarti la via che si estende davanti a te’².

Come figli del nostro Padre Celeste, a volte vogliamo comprendere nel dettaglio le cose che dobbiamo accettare o compiere per fede. Tuttavia, non dobbiamo comprendere tutto. Dobbiamo solo fare un passo avanti come il Signore ci ha chiesto di fare e come fecero i sacerdoti degli Israeliti entrando nel Giordano straripante. Anche se non possiamo vedere o comprendere tutto, il Signore ci aiuterà a camminare su suolo asciutto se saremo “[forti e ci faremo] animo”.

Avremo il potere di resistere fermamente se vivremo in base alle Sue parole — cercando la Sua guida nelle Scritture e nelle parole dei Suoi servitori e poi seguendola. Sì, viviamo “in territorio nemico”³, ma il nemico non può vincere l'Eterno, il nostro Salvatore, che è stato mandato per aiutarci e per salvarci.

So che possiamo essere veri discepoli di Gesù Cristo “obbedendo e rafforzandoci nella dottrina del nostro Dio”⁴. Quando esercitiamo il coraggio per farlo, stiamo in luoghi santi, a prescindere da dove ci troviamo. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “L'obbedienza porta le benedizioni”, *Liahona*, maggio 2013, 89, 90–91.
2. Boyd K. Packer, “The Edge of the Light”, *BYU Today*, marzo 1991, 22–23; vedere anche *Antico Testamento – Manuale per l'insegnante del corso di Dottrina Evangelica* (1996), 84.
3. Boyd K. Packer, “Consigli ai giovani”, *Liahona*, novembre 2011, 16.
4. Robert D. Hales, “Rimanete saldi in luoghi santi”, *Liahona*, maggio 2013, 51.



Tonga

UNA TERRA DEDICATA A DIO

Harvalene K. Sekona

Preside della Liahona Middle School, nelle Tonga

Meno di dieci anni dopo l'organizzazione della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni a New York, negli USA, un regno insulare a migliaia di chilometri, nell'immenso oceano Pacifico, si volgeva al cristianesimo. Nel 1839 il re George Tupou I delle Tonga affidò il suo paese, il suo popolo e la sua posterità alla protezione di Dio. Il proclama del re "Dio e le Tonga sono la mia eredità" divenne il motto delle Tonga. Qui la religione riveste un ruolo importante a motivo del suo retaggio; ancora oggi ogni tongano osserva il giorno del Signore come giorno di adorazione.

I primi missionari

Mentre servivano nella Missione delle Samoa, gli anziani Brigham Smoot e Alva Butler furono incaricati di portare il vangelo restaurato nelle Isole Tonga. Non appena arrivarono nel 1891, ebbero un incontro con il re George Tupou I, che concesse loro il permesso di predicare il vangelo di Gesù Cristo. Date le prospettive incoraggianti, ulteriori missionari furono chiamati nelle isole ed erano ansiosamente impegnati nel diffondere il Vangelo. Sfortunatamente la crescita della Chiesa non fu tanto abbondante nelle Tonga come nelle altre isole della Polinesia: Tahiti, Hawaii, Nuova Zelanda e Samoa. Nel 1897 ai missionari fu ordinato di ritornare nelle Samoa e i pochi convertiti delle Tonga furono lasciati per un periodo senza dirigenti della Chiesa.

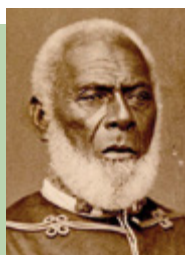


Nel 1891 gli anziani Brigham Smoot e Alva Butler incontrano il re George Tupou I e ricevono l'autorizzazione a predicare il Vangelo tra il suo popolo.

affittò un vasto appezzamento e avviò la costruzione di una nuova scuola, il Liahona College, ora conosciuto come Liahona High School.

Dedicata nel 1953 dall'anziano LeGrand Richards (1886–1983) del Quorum dei Dodici Apostoli, doveva diventare una “luce guida” per tutti coloro che vi sarebbero entrati e doveva preparare i giovani a diventare dirigenti e a influenzare positivamente gli altri. Presente alla dedizione c'era anche la regina Salote Tupou III, che sostenne la scuola come strumento per consolidare una “cultura cristiana” che unisce le persone di ogni estrazione sociale. Da quando la scuola è stata fondata, migliaia di diplomati alla Liahona High School hanno

► 1839: il re George Tupou I dedica le Tonga al cristianesimo.



1891: i primi missionari della Chiesa sono inviati nelle Tonga.

1892: il primo convertito, Alipate, è battezzato e confermato.

1897: la missione viene chiusa e i missionari tornano nelle Samoa.



◄ 1907: l'opera missionaria riprende, la Chiesa apre una scuola a Neiafu.

Un popolo ricordato

“Non sapete che io, il Signore vostro Dio, [...] mi ricordo di quelli che sono sulle isole del mare?” (2 Nefi 29: 7).

Il Signore non dimenticò i santi del regno insulare delle Tonga. Nel 1907 gli anziani Heber J. McKay e W.O. Facer arrivarono a Neiafu, Vava'u, dove organizzarono un ramo e una piccola scuola. Presto l'opera missionaria cominciò a prosperare e, in pochi anni, in tutte le isole furono organizzati diversi rami e diverse scuole della Chiesa.

Come in altre parti del mondo, la Chiesa nelle Tonga ebbe la sua parte di opposizione, ma questa volta il Vangelo era giunto per restare. Con l'avanzare dell'opera missionaria, furono chiamati dirigenti della Chiesa tra i membri locali tongani cosicché, quando gli stranieri furono rimpatriati, come durante la Seconda guerra mondiale, la Chiesa poté continuare a prosperare.

Consolidare una cultura cristiana

Mentre il Vangelo si diffondeva in tutte le isole, furono organizzate diverse scuole della Chiesa. Nel 1947 la Chiesa

servito come missionari, dirigenti della Chiesa e dirigenti di spicco nella comunità.

Oggi nelle Tonga esistono due scuole superiori patrocinate dalla Chiesa: la Liahona High School, a Tongatapu, l'isola principale, e la Saineha High School, sull'isola di Vava'u. Ci sono anche cinque scuole medie patrocinate dalla Chiesa: tre a Tongatapu, una a 'Eua e una a Ha'apai.

Una profezia adempiuta

Quando il presidente David O. McKay (1873–1970) e sua moglie, Emma Ray, fecero visita alle Tonga nel 1955, i santi li trattarono come dei reali. Fu la prima visita da parte di un presidente della Chiesa alle isole. Durante il loro breve soggiorno a Tongatapu e Vava'u, essi tennero delle riunioni con i membri della Chiesa e sentirono l'amore e la devozione di questi ultimi quando i tongani eseguirono musiche e danze e tennero discorsi e feste. Durante la sua visita ai santi di Vava'u, il presidente McKay fu ispirato a rivelare che aveva avuto la visione di “un tempio su una di

queste isole, in cui i membri della Chiesa possono recarsi e ricevere le benedizioni del tempio di Dio". Un membro riportò la reazione dei tongani: "L'intera congregazione scoppiò in lacrime"¹.

Circa trent'anni più tardi, nell'agosto del 1983, il Tempio di Nuku'alofa, nelle Tonga, fu dedicato dal presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), allora consigliere nella Prima Presidenza. Ero adolescente e ricordo come i santi delle isole esterne e di tongani dall'estero arrivarono per il lieto evento. Ho avuto il privilegio di partecipare a una delle sessioni dedicatorie e di far parte del coro. Ricordo la sensazione di calore che provai quando ascoltai il presidente Hinckley e allora

avrebbe preparato i santi spiritualmente per la dedicazione del tempio in programma per il giorno successivo. L'evento sarebbe stato trasmesso anche in TV sulle isole esterne, nonché ai pali tongani sparsi in tutto il mondo, quindi era un compito poderoso.

Lo spettacolo si intitolava "Il tesoro che dura". Consisteva in danze culturali di Tonga, Hawaii, Tahiti, Nuova Zelanda, Figi e Samoa. Parlava di una coppia che, avendo perso il proprio bambino, cercava nelle molte isole polinesiane un tesoro che avrebbe mitigato la perdita subita. Anche se trovarono doni su ogni isola, nessuno di essi poté alleviare il loro dolore. Quando tornarono nelle Tonga, i missionari presentarono loro il Vangelo ed essi

1916: viene organizzata la Missione tongana.

1922: un legge di esclusione proibisce ai missionari stranieri di entrare nelle Tonga.



◀ 1924: la legge di esclusione viene abrogata grazie all'impegno dei membri locali e del presidente di missione M. Vernon Coombs.

1926: la Chiesa apre una scuola chiamata Makeke, che significa "alzatevi e svegliatevi".



◀ 1946: il Libro di Mormon è pubblicato in tongano.

seppi che era stato chiamato da Dio. Quando cantammo l'inno dell'Osanna, capii anche quanto il Signore ami i Suoi figli.

Il Salvatore ha sempre ricordato i popoli sulle isole del mare e quel giorno la profezia del presidente McKay si adempì.

La ridedicazione della Casa del Signore

A motivo della crescita continua della Chiesa nelle Tonga, il tempio fu chiuso per circa due anni per restauro. Tra le varie opere, le sale furono ampliate, fu aggiunta una sala dei suggellamenti e furono aggiunti decori polinesiani alle pareti e ai soffitti.

All'inizio del 2007 io e mio marito fummo chiamati a produrre una celebrazione culturale per la ridedicazione del tempio. L'evento doveva aver luogo il 3 novembre, un giorno prima delle sessioni di ridedicazione.

Volevamo coinvolgere quanti più giovani possibile dei pali di Tongatapu e organizzare una presentazione che



Il presidente Thomas S. Monson (al centro), allora giovane apostolo, visitò le Tonga nel 1965. Insieme a lui ci sono il presidente di missione Patrick Dalton con la moglie Lela.

L'INCONTRO CON IL RE DELLE TONGA, DI CLARK KELLEY PRICE © IRI; FOTOGRAFIA DEL PRESIDENTE MONSON © THOMAS S. MONSON



scoprirono “il tesoro che dura” — le famiglie eterne e la benedizione di essere riuniti un giorno al figlioletto morto.

Durante la settimana della ridedicazione piovette incessantemente. Durante la prova finale, il 2 novembre, il cielo era nuvoloso. Chiesi ai giovani di tornare a casa e di pregare che ci fosse bel tempo, così si sarebbero potuti esibire per le Tonga e per coloro che avrebbero guardato l'evento via satellite, soprattutto il profeta. Quella sera piovette tanto, il mattino seguente il tempo era ancora incerto.

Un popolo devoto al Signore

Oggi, nelle Tonga, la Chiesa continua a crescere e le posizioni di dirigenza sono ricoperte dai membri locali. Le cappelle sono disseminate in tutte le isole e l'aumento dei missionari sta affrettando l'opera. Le scuole della Chiesa sono saldamente stabilite e continuano a preparare missionari valorosi, futuri dirigenti e madri e padri degni.

I santi non devono più percorrere lunghi tragitti in barca per recarsi nell'isola principale per la Conferenza generale.

► 1953: l'anziano LeGrand Richards dedica la Liahona High School; diventa una delle scuole più grandi e di successo delle Tonga.



► 1955: il presidente David O. McKay visita le Tonga.



1960: dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo sono tradotte in tongano.

1968: viene organizzato il primo palo delle Tonga, il Palo di Nuku'alofo.



Il sabato sera tremila giovani si riunirono nello stadio Teufaiva per ascoltare l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli, che era stato incaricato di ridedicare il tempio a causa delle cagionevoli condizioni di salute del presidente Hinckley. Non dimenticherò mai quell'esibizione. Tutto andò alla perfezione. Il tempo era perfetto, il sistema audio che prima aveva funzionato male era eccellente e quei giovani, maschi e femmine, danzarono con tutto il cuore.

Eravamo stati testimoni di un miracolo. Il Padre Celeste ascoltò le preghiere dei Suoi figli e tenne lontano la pioggia. Allo stesso tempo, noi riuscimmo a creare l'atmosfera per la dedicazione del tempio del giorno seguente, ricordando ai membri che le famiglie eterne sono il tesoro che dura e che i templi sono costruiti per far avverare tali benedizioni.



I missionari aiutano a caricare i generi di soccorso spediti da Tongatapu ad Ha'apai a seguito del ciclone che a gennaio ha colpito le isole settentrionali delle Tonga.

Al contrario, la tecnologia ha permesso ai membri di rimanere nei rispettivi pali per guardare la Conferenza generale e le conferenze di area trasmesse dalla Nuova Zelanda.

In mezzo al tumulto dei cambiamenti in arrivo sulle coste delle Tonga, i santi continuano il proprio retaggio di fede. Sono un popolo che è stato affidato a Dio centosettantacinque anni fa. Sono un popolo che oggi continua a dedicare al Signore la propria vita e tutto quello che ha. ■

NOTA

1. R. Lanier Britsch, *Unto the Islands of the Sea: A History of the Latter-day Saints in the Pacific* (1986), 472.

CRESCITA DELLA CHIESA NELLE TONGA*

15	517	1.185	2.975	15.842	35.227	46.623	61.470	Templi: 1
1897	1917	1930	1950	1970	1990	2000	2013	Pali: 19
								Distretti: 2
								Missioni: 1



*Dati riferiti a gennaio 2014



◀ 1976: il presidente Spencer W. Kimball visita le Tonga e parla a 10.600 membri a una conferenza di area a Nuku'alofa.

► 1983: viene dedicato il Tempio di Nuku'alofa.



1991: tremila giovani SUG si esibiscono per il re Taufa'ahau Topou IV durante una celebrazione per il centenario della Chiesa.

1997: il presidente Gordon B. Hinckley visita Nuku'alofa, parla a circa 11.400 persone e incontra il re.

2007: viene ridedicato il Tempio di Nuku'alofa.

LA FEDE DEI SUOI PADRI

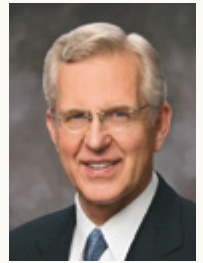
Fin dall'arrivo dei primi missionari mormoni, nell'opera del Signore nelle Tonga sono accaduti molti miracoli. Uno di essi è avvenuto il 13 giugno 2010, quando Lord Fulvai e la sua famiglia sono stati battezzati. Lord Fulvai è il primo nobile tongano a unirsi alla Chiesa. È il pronipote di 'Iki Fulvali, un nobile di Vava'u, che invitò i missionari della Chiesa a tornare nelle Tonga nel 1907.

Lord Fulvai è stato battezzato insieme alla moglie, Lady Helen e ai loro due figli più grandi; il più piccolo non aveva ancora otto anni. Presenti all'evento storico c'erano i presidenti di tempio, missione e palo, insieme a eminenti capi di governo, altri nobili e familiari.

Un anno dopo, il 16 giugno 2011, la famiglia Fulvai è stata suggellata per il tempo e per tutta l'eternità nel Tempio di Nuku'alofa, nelle Tonga.

Ho avuto il privilegio di parlare di recente con la famiglia Fulvai. Quando è stato chiesto loro di individuare la più grande benedizione dell'appartenenza alla Chiesa, Lady Fulvai ha risposto senza esitazione che sono le benedizioni eterne per le famiglie. Lord Fulvai ha detto che il Vangelo gli ha fornito le risposte alle domande di tutta una vita. Egli crede che il Vangelo sia la porta attraverso la quale i suoi discendenti possono godere delle più grandi benedizioni di Dio.





Perché proclamiamo il Vangelo

In veste di membri della Chiesa, tutti noi abbiamo uno scopo missionario — quello di invitare gli altri a venire a Cristo.

Il primo capitolo di *Predicare il mio Vangelo* pone una domanda che si applica a ogni membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni: “Come missionario, qual è il mio scopo?”

La risposta, riassunta in una frase, viene fornita lì come segue: “Invitare le persone a venire a Cristo aiutandole ad accettare il vangelo restaurato mediante la fede in Gesù Cristo e la Sua Espiazione, il pentimento, il battesimo, il conferimento del dono dello Spirito Santo e perseverando sino alla fine”¹.

Membri come missionari

A tutti noi viene chiesto di essere missionari. Per poter essere efficaci nel condividere il vangelo di Gesù Cristo, dobbiamo tenere a mente questo scopo, sentirlo nel nostro cuore, accettarlo nella nostra anima e agire in base a esso. Quando lo facciamo, siamo ispirati e guidati nel condividere il Vangelo. Dobbiamo avere chiara la differenza tra lo scopo per cui condividiamo il Vangelo, da una parte, e i mezzi tramite cui adempiere tale scopo, dall'altra.

Il nostro scopo non è soltanto quello di prendere parte a discussioni sul Vangelo o di parlare della Chiesa a ogni singola persona che incontriamo, oppure di limitarci a stabilire obiettivi e a pianificare. Queste cose sono importanti, ma sono solo i mezzi per raggiungere lo scopo, che è quello di portare persone a Cristo.



SIATE PRONTI A CONDIVIDERE

“Le vostre vite esemplari susciteranno l’interesse di amici e vicini. [Siate pronti a rispondere a coloro che vi chiedono perché vivete in un certo modo.] Siate pronti a dare una motivazione per la speranza e per la gioia che vedono in voi [vedere 1 Pietro 3:15]. Quando arrivano queste domande, potete rispondere dicendo: ‘Chiediamo ai missionari! Loro possono aiutarci!’”

Anziano Russell M. Nelson,
membro del Quorum dei
Dodici Apostoli, “Cavalcare
l’onda”, *Liahona*, maggio
2013, 45.

Incentrati sullo scopo missionario

Prendete in considerazione alcuni esempi di ciò che succederà quando i nostri sforzi di condividere il Vangelo saranno incentrati sullo scopo missionario:

1. Insegneremo alle persone in un modo che le aiuti a capire realmente il Vangelo e anche perché e come devono pentirsi. Ascolteremo e risponderemo a quello che il simpatizzante ha in mente o nel cuore.
2. Cercheremo lo Spirito Santo e Lo ascolteremo per discernere chi stia sentendo lo Spirito mentre parliamo.
3. La programmazione — in famiglia, nel consiglio di rione e con i missionari a tempo pieno — diventerà uno strumento per assicurarsi che le cose che devono accadere per portare alla conversione e al battesimo siano, invero, individuate, ricordate e seguite passo dopo passo per ciascun simpatizzante.
4. Gioiremo della nostra opportunità di nutrirci abbondantemente della parola di Dio perché il nostro studio avrà uno scopo. Cercheremo risposte alle domande dell’anima dei nostri simpatizzanti, come pure alle nostre.
5. Inviteremo le persone a venire alle riunioni della Chiesa, non semplicemente perché crediamo che sia quello che dobbiamo fare, ma anche perché capiamo che venire in chiesa è essenziale affinché il simpatizzante sviluppi un maggiore desiderio di essere battezzato e di edificare un fondamento solido per perseverare fino alla fine nelle alleanze del Vangelo. Tenendo a mente quest’obiettivo finale, l’invito a venire in chiesa avrà maggiore urgenza, la spiegazione dell’importanza del culto domenicale e di cosa aspettarsi da una

funzione domenicale della Chiesa sarà differente, e lo spirito che accompagna le nostre parole avrà un potere di persuasione che non potrebbe essere presente altrimenti.

Interiorizzare e comprendere

Vi prego di non ignorare il capitolo 1 di *Predicare il mio Vangelo* e la sua domanda “Come missionario, qual è il mio scopo?” Interiorizzate lo scopo di portare persone a Cristo tramite i principi e le ordinanze del vangelo restaurato e comprenderete che condividere il Vangelo non è un programma; è una causa — la causa del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Interiorizzate lo scopo di invitare le persone a venire a Cristo e comprenderete che il mondo non può accedere alla grazia e alla salvezza dell’Espiazione se non per mezzo della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Comprenderete che cosa significa condividere il Vangelo, e sarete impegnati nell’opera del Padre. Saprete che i missionari a tempo pieno, proprio come fecero i figli di Mosia, insegnano “con il potere e l’autorità di Dio” (Alma 17:3) e voi li inviterete a insegnare il Vangelo a coloro a cui avete già esteso l’invito a “venire e vedere” (vedere Giovanni 1:39).

Il nostro invito – Venite a Cristo

Per me lo scopo missionario coglie la maestosità dell’opera e della gloria di Dio (vedere Mosè 1:39). Quale compito è più degno di lode che portare i figli di Dio alla salvezza finale tramite la grazia del loro Redentore, il Signore Gesù Cristo? Ricordate che il nostro scopo missionario non è solo quello di avvertire gli altri ma anche di salvarli, non solo di insegnare ma anche di battezzare, non solo di portare gli altri a Cristo ma anche di renderli costanti in Cristo fino alla fine.

Il nostro invito al mondo è di venire a Cristo. Venire a Cristo è un'abbreviazione, un modo per descrivere in tre parole il piano di salvezza. Significa ottenere le benedizioni della Sua Espiazione e della Sua risurrezione — essenzialmente la vita eterna. Ottenere la vita eterna dipende dall'esercizio del nostro libero arbitrio morale, ma è possibile soltanto tramite la grazia di Gesù Cristo. Venire a Lui significa fare quanto richiesto per ottenere i benefici di quella grazia — il potere redentore del Suo infinito sacrificio espiatorio che perdona, santifica e trasforma.

Questa buona novella, il Vangelo, viene espressa al meglio da Gesù stesso nel Libro di Mormon:

“Ecco, io vi ho dato il mio Vangelo, e questo è il Vangelo che vi ho dato — che sono venuto nel mondo per fare la volontà del Padre mio, perché mio Padre mi ha mandato.

E mio Padre mi ha mandato, affinché fossi innalzato sulla croce; e dopo essere stato innalzato sulla croce, potessi attirare tutti gli uomini a me, affinché, come io sono stato innalzato dagli uomini, così siano gli uomini innalzati dal Padre, per stare davanti a me, per essere giudicati dalle loro opere, siano esse buone o siano esse cattive.

E per questa ragione io sono stato innalzato; perciò, secondo il potere del Padre, io attirerò a me tutti gli uomini affinché possano essere giudicati secondo le loro opere” (3 Nefi 27:13–15).

Buone notizie e buona novella

Perciò, alla base del Vangelo, o buona novella, c'è che abbiamo un Padre nei cieli che, a causa del Suo amore per noi, mandò il Suo Figliuolo Unigenito per redimerci dal peccato e dalla morte. Il Figlio, in perfetta obbedienza al Padre a cui Egli rende gloria, offrì la Sua vita per quello scopo. Ci ha comprati con il Suo sangue e noi dobbiamo rendere conto a Lui della nostra vita (vedere 1 Corinzi 6:19–20). Egli è ora il nostro Giudice. Egli è la giustizia fatta persona.

Il messaggio del vangelo di buone notizie dichiara inoltre che, grazie al Suo sacrificio espiatorio, Gesù è anche la misericordia fatta persona. La Sua misericordia, i Suoi meriti e la Sua grazia sono sufficienti a perdonarci e a purificarci, affinché nel giorno del giudizio possiamo ritrovarci santi e senza macchia alla Sua presenza. (Vedere 2 Nefi 2:8; Moroni 10:32–33).



Lo scopo missionario in *Predicare il mio Vangelo* spiega che cosa deve essere fatto affinché questo avvenga. Esso dichiara che il perdono e la purificazione si ottengono tramite “la fede in Gesù Cristo e la Sua Espiazione, il pentimento, il battesimo, il conferimento del dono dello Spirito Santo e perseverando sino alla fine”².

Inoltre, in 3 Nefi 27, il Salvatore termina la Sua dichiarazione di ciò che costituisce il Suo vangelo:

“E avverrà che chiunque si pente ed è battezzato nel mio nome, sarà saziato [con lo Spirito Santo]; e se persevera fino alla fine, ecco, io lo terrò per innocente dinanzi al Padre mio, nel giorno in cui mi leverò per giudicare il mondo. [...]

E nessuna cosa impura può entrare nel suo regno; perciò nulla entra nel suo riposo, salvo coloro che hanno lavato le loro vesti nel mio sangue, a motivo della loro fede, del loro pentimento di tutti i loro peccati e della loro fedeltà fino alla fine.

Ora, questo è il comandamento: Pentitevi, voi tutte estremità della terra; venite a me e siate battezzati nel mio nome, per poter essere santificati mediante il ricevimento dello Spirito Santo, per poter stare immacolati dinanzi a me all'ultimo giorno.

In verità, in verità io vi dico: questo è il mio Vangelo” (3 Nefi 27:16, 19–21).

Fede e impegno

Quando rendiamo testimonianza del Vangelo tramite lo Spirito, coloro che sono disposti ad ascoltare riceveranno uno stimolo sufficiente per iniziare ad avere fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione. Tale fede darà loro la volontà di pentirsi. Membri e missionari a tempo pieno possono insegnare loro, sempre tramite lo Spirito, quali cambiamenti devono fare e invitarli a prendersi l'impegno di agire. L'impegno finale che invitiamo il simpatizzante ad accettare e a perseguire è il battesimo nell'acqua. Questo battesimo è seguito, o meglio, completato dal ricevimento dello Spirito Santo che porta la remissione dei peccati come pure la santificazione (vedere 2 Nefi 31:17).

Questa condizione di essere giustificati e immacolati davanti al Signore può essere preservata nel corso della vita se si continua a vivere per fede, pentendosi quando c'è bisogno e rinnovando le promesse battesimali. Questo è quanto s'intende con perseverare sino alla fine. Coloro che perseverano sino alla fine non avranno paura di essere

PARTECIPATE ALL'OPERA DI SALVEZZA

Scoprite come potete contribuire personalmente alla conversione, al ritenimento e alla riattivazione su hasteningthework.lds.org.

Potete trovare ulteriori informazioni riguardanti la gioia che scaturisce dal parlare del Vangelo su lds.org/topics/missionary-work/change, inoltre potete scoprire come condividere il Vangelo on-line su lds.org/church/share.

giudicati in base alle proprie opere, perché queste ultime saranno state opere di fede, di pentimento, di battesimo d'acqua e di Spirito.

Iniziare dai primi principi

La dichiarazione di Hyrum Smith contenuta in *Predicare il mio Vangelo* è profonda: “Predicate i primi principi del Vangelo, senza stancarvi mai di farlo: scoprirete che giorno dopo giorno vi saranno rivelate nuove idee o ulteriore luce a loro riguardo. La vostra comprensione di essi crescerà fino a capirli chiaramente. Sarete allora in grado di farli comprendere più chiaramente a coloro cui li insegnate”³.

In questa dichiarazione, Hyrum Smith, il Patriarca, spiega che questi primi principi, che sono il fulcro del Vangelo, non vengono pienamente compresi tutti in una volta. Con il tempo si ricevono ulteriore luce e maggiore comprensione, tramite molteplici esperienze rivelatorie.

Ricordate che, quando rendono testimonianza e chiedono ai missionari a tempo pieno di aiutarli insegnando il Vangelo, i membri non ne ottengono una maggiore comprensione solo studiandolo, ma anche contribuendo a diffonderlo. Se studiamo, ci prepariamo e insegniamo i principi del Vangelo tramite lo Spirito, saremo “in grado [...] di farli comprendere più chiaramente”, e lo Spirito insegnerà e testimonierà a tutte le persone coinvolte — membri, missionari e simpatizzanti.

Perché, cosa e come

Il perché, il cosa e il come dell'opera missionaria sono proclamati in modo più convincente nel Libro di Mormon di quanto lo siano altrove. Esso è pieno di esempi di persone che hanno compreso e che si sono impegnate per adempiere lo scopo missionario. Contiene le esposizioni più chiare, esistenti nelle Scritture, delle dottrine fondamentali che dovremmo insegnare. Possiede uno spirito di conversione e una testimonianza della verità di queste stesse dottrine. Convertirà tutti coloro che lo leggeranno e che ne chiederanno conferma in preghiera con cuore sincero e intento reale (vedere Moroni 10:3–5).

Il Libro di Mormon colloca Gesù Cristo nel Suo vero ruolo di Figlio di Dio e di Santo Messia. Ispira fede in Lui.



Porta le persone a Cristo. Siamo eternamente in debito con i suoi autori e con il profeta Joseph Smith per averlo tradotto per dono e potere di Dio.

Rendo testimonianza che, come il Signore vive, il Libro di Mormon è vero. La sua testimonianza di Gesù Cristo è veritiera. Il suo traduttore, Joseph Smith, è il profeta della Restaurazione. Imparate dal Libro di Mormon, studiatelo, insegnate i suoi principi, amatelo e agite in base ai suoi insegnamenti, e scoprirete il perché condividiamo il Vangelo e che è nostro privilegio e dovere invitare e aiutare gli altri a venire a Cristo. ■

Tratto da un discorso tenuto il 22 giugno 2008 al seminario per i nuovi presidenti di missione presso il Centro di addestramento per i missionari di Provo.

NOTE

1. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 1.
2. *Predicare il mio Vangelo*, 1.
3. *Predicare il mio Vangelo*, 6.

LAVORARE CON UN SOLO SCOPO

I membri e i missionari possono comprendere il loro ruolo nell'opera di salvezza quando vivono il Vangelo con gioia e quando invitano gli altri a partecipare alle attività, al servizio nella Chiesa e ad altri eventi.

L'anziano Neil L. Andersen, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha dichiarato: "Siamo tutti uniti in questa grande opera. Insieme agli altri membri del rione e ai missionari, ci organizziamo, preghiamo e ci aiutiamo a vicenda. Vi prego di ricordare continuamente i missionari a tempo pieno e di pregare per loro. Affidate loro la vostra famiglia e i vostri amici. Il Signore ha fiducia in loro e li ha chiamati a insegnare e a benedire quelli che Lo cercano" ("È un miracolo", *Liahona*, maggio 2013, 79).

A COLPO D'OCCHIO

Parte 2 di 2

Da Gesù Cristo alla fine del Millennio

(La parte 1 è stata pubblicata nel numero di febbraio 2014)

L'ETERNA ALLEANZA

DI DIO



Quando parliamo dell'alleanza di Abrahamo ci riferiamo in realtà alla nuova ed eterna alleanza, quale fu data ad Abrahamo e alla sua posterità. Era nuova per Abrahamo perché la ricevette come parte di una nuova dispensazione del Vangelo, ma è eterna perché questa stessa alleanza è estesa a tutti i figli di Dio in tutte le dispensazioni del Vangelo, a partire da Adamo.

L'anziano D. Todd Christofferson, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha spiegato ciò che questa alleanza implica: "La nuova ed eterna alleanza è il vangelo di Gesù Cristo. In altre parole, le dottrine e i comandamenti del Vangelo costituiscono la sostanza di un'alleanza eterna tra Dio e l'uomo, che viene rinnovata in ogni dispensazione" ("Il potere delle alleanze", *Liahona*, maggio 2009, 20).

Questo grafico offre una visione d'insieme di come l'eterna alleanza di Dio fu rinnovata ai tempi di Gesù e nuovamente ai nostri giorni. Esso mostra come il Signore abbia adempiuto e continui ad adempiere le promesse che Egli ci ha fatto mediante la Sua alleanza, comprese le promesse fatte ad Abrahamo.

51 Gesù Cristo nacque a Betleem, nella terra di Canaan. Tramite la Sua Espiazione e il Suo ministero Egli adempì molte delle promesse fatte ad Abrahamo e agli antichi profeti.
Luca 1:68-75; 2:4-7

52 PROFEZIA
Negli ultimi giorni e durante il Millennio, il Signore adempirà tutte le promesse che Egli ha fatto al casato d'Israele.
Traduzione di Joseph Smith (TJS), Luca 3:4-11 (nell'appendice alla Guida alle Scritture)

53 PROFEZIA
I capi dei Giudei avrebbero rigettato il Messia. Egli sarebbe stato crocifisso e il terzo giorno sarebbe resuscitato dalla morte. Un giorno tornerà sulla terra con potere e gloria.
Luca 9:22, 26-27

DISPENSAZIONE:

Emisfero orientale

IL MERIDIANO DEI TEMPI

Emisfero occidentale

*** a.C. 1**

30

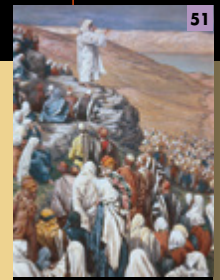
51

52

53



TRIBÙ DI GIUDA



TRIBÙ DI GIUSEPPE

(I discendenti di Giuseppe comprendono i Nefiti e i Lamaniti)



LE DIECI TRIBÙ PERDUTE D'ISRAELE

61 PROFEZIA
La venuta alla luce del Libro di Mormon sarebbe stato un segno che Dio ha iniziato ad adempiere l'alleanza stipulata con il Suo popolo.
3 Nefi 21:1-7; 29:1-4

62 PROFEZIA
Gesù Cristo avrebbe stabilito la Sua alleanza tra tutti coloro che avrebbero accettato Vangelo.
3 Nefi 21:20-25

63 All'apostolo Pietro fu rivelato in visione che i Gentili potevano ricevere le ordinanze e le benedizioni del Vangelo. Vedere la profezia 62.
Atti 10; Galati 3:26-29

ILLUSTRAZIONE DEL RAMO D'OLIVO DI LAURENT RENAUILLIEMERATHINKSTOCK

54 Mosè ed Elia conferirono le chiavi del sacerdozio a Pietro, Giacomo e Giovanni.

Matteo 17:1-8; Guida alle Scritture, "Trasfigurazione"; scriptures.lds.org

55 PROFEZIA

La città di Gerusalemme sarebbe stata distrutta e i suoi abitanti uccisi e dispersi.

Joseph Smith — Matteo 1:4-20

56 PROFEZIA

Il mondo avrebbe ucciso gli apostoli e sarebbe caduto in apostasia. Negli ultimi giorni Dio avrebbe ristabilito tutte le cose.

Matteo 17:11; Giovanni 15:18-16:3

57 Il Figlio di Dio soffrì e morì per i peccati del mondo e risorse dalla morte. Vedere le profezie 41 e 53.

Marco 14:32-65; 15:1-38; 16:6-14

58 Agli apostoli fu ordinato di predicare il vangelo di Gesù Cristo a tutte le nazioni.

Matteo 28:16-20

59 Dopo la Sua resurrezione, Gesù Cristo apparve alle "altre tribù del casato d'Israele, che il Padre [aveva] condotto fuori dal paese".

3 Nefi 15:15; 16:1-3

60 PROFEZIA

Dio radunerà il Suo popolo da ogni parte della terra e adempirà tutte le Sue promesse.

3 Nefi 16:5; 20:10-13; 21:26-29

Gesù Cristo — Dodici Apostoli

Gesù Cristo — Dodici Discepoli

35

100

500

LA GRANDE APOSTASIA

54 55 56

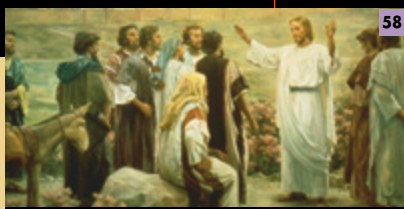
57 58 59 60 62 61

63 64 65 67 69 66 68

70



54



58



57

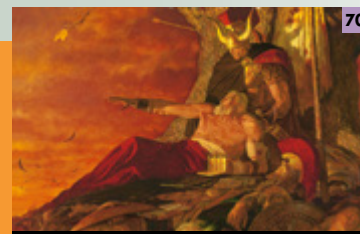
PROFEZIA: ALLEGORIA DI ZENOS

(CIRCA 400 A.C.–100 D.C.)

Dopo qualche tempo, il padrone e il suo servo tornarono nella vigna e trovarono buoni frutti su tutti gli alberi. Le radici dell'olivo domestico avevano fatto produrre buoni frutti ai rami selvatici. I rami provenienti dall'olivo domestico — sparsi in tutta la vigna — avevano prosperato, perfino laddove erano stati piantati in un terreno sterile. Un ramo piantato in un buon terreno aveva prodotto frutti sia buoni che cattivi (vedere *Giacobbe 5:15-28*).

ALLEGORIA DI ZENOS (CIRCA 100–1400 A.C.)

Dopo che il padrone e il suo servo ebbero nutrito gli alberi della vigna, li trovarono carichi di frutti, ma tutti cattivi. L'olivo domestico era pieno di ogni sorta di frutti cattivi perché i rami selvatici avevano sopraffatto la forza delle radici. I frutti dei rami staccati dall'olivo domestico erano tutti corrotti. Anche il ramo con frutti buoni e cattivi era morto. Il Signore della vigna pianse e chiese: "Chi è che ha corrotto la mia vigna?" Il servo rispose: "Non è la grande altezza della tua vigna?" Il Signore della vigna decise di provare ancora una volta a salvare la sua vigna (vedere *Giacobbe 5:29-51*).



70

64 I Giudei a Gerusalemme furono uccisi e dispersi dai Romani. Vedere la profezia 55.

Guida alle Scritture, "Gerusalemme"; scriptures.lds.org

65 PROFEZIA

Il vangelo di Gesù Cristo sarebbe stato restaurato negli ultimi giorni tramite il ministero di angeli.

Apocalisse 14:6-7

66 PROFEZIA

Il Signore radunerà i Suoi santi con la grande opera missionaria degli ultimi giorni.

Apocalisse 14:14-16

67 PROFEZIA

Satana sarà legato per mille anni e Cristo regnerà sulla terra.

Apocalisse 20:1-6

68 PROFEZIA

Vi saranno un nuovo cielo e una nuova terra, e la Nuova Gerusalemme scenderà dal cielo.

Apocalisse 21:1-10, 22-27

69 I primi apostoli furono rigettati e uccisi. Le ordinanze del Vangelo andarono perdute. Vedere la profezia 56.

2 Tessalonicesi 2:3; Apocalisse 12:1-6

70 I discendenti di Lehi divennero malvagi e respinsero il Vangelo.

Mormon 8:1-10; Moroni 1

71 Il Padre Celeste e Gesù Cristo apparvero a Joseph Smith, preparando la via per restaurare la nuova ed eterna alleanza. Vedere la profezia 33.

Joseph Smith —
Storia 1:14–20;
Dottrina e Alleanze 1:17–23

72 L'angelo Moroni apparve a Joseph Smith. In seguito fu tradotto e pubblicato il Libro di Mormon. Vedere le profezie 33 e 61.

Joseph Smith —
Storia 1:27–54

73 Giovanni Battista e Pietro, Giacomo e Giovanni apparvero a Joseph Smith e Oliver Cowdery, restaurando il sacerdozio di Dio sulla terra. Vedere la profezia 65.

Joseph Smith —
Storia 1:68–73

74 A Fayette, nello stato di New York (USA), venne organizzata la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Vedere le profezie 42 e 62.

Dottrina e Alleanze 20–21.

75 PROFEZIA
I servitori del Signore di tutte le dispensazioni prenderanno parte al sacramento insieme.

Dottrina e Alleanze 27:5–14

76 PROFEZIA
Il Signore Gesù Cristo dimorerà sulla terra per i mille anni del Millennio. Vedere anche la profezia 44.

Dottrina e Alleanze 29:10–11

77 PROFEZIA
Satana verrà liberato nuovamente e regnerà per un breve periodo, dopodiché giungerà la fine della terra.

Dottrina e Alleanze 43:29–33

**DISPENSAZIONE:
LA PIENEZZA DEI TEMPI**

Il profeta Joseph Smith

1830

1900

2000

71 72 73 74 75 77 79 81 82 83
76 78 80



71



74



81



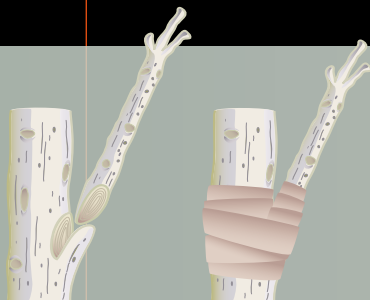
82



84



86



ALLEGORIA DI ZENOS (CIRCA 1800–MILLENNIO)

Il Signore della vigna chiese ai suoi servi di innestare nuovamente i rami naturali nell'olivo domestico e i rami selvatici negli alberi originari. Chiese loro di innestare i rami con cautela, "a mano a mano che i buoni [sarebbero cresciuti]". Altri servi vennero chiamati in aiuto, ma erano pochi. Il Signore della vigna promise ai servi fedeli che avrebbero avuto gioia nei frutti della vigna (vedere Giacobbe 5:52–73).

79 PROFEZIA
Quando Cristo tornerà tutti i santi fedeli saranno rapiti per andarGli incontro.
Dottrina e Alleanze 88:95–98

80 PROFEZIA
Il diavolo e i suoi eserciti saranno sconfitti dall'arcangelo Michele e dalle schiere celesti in una grande battaglia finale dopo il Millennio.
Dottrina e Alleanze 88:110–116

81 Mosè, Elias ed Elia conferirono le chiavi del sacerdozio necessarie alla restaurazione dell'alleanza eterna. Vedere la profezia 65.
Dottrina e Alleanze 110:11–16

82 A Nauvoo i Santi costruirono un tempio e le ordinanze per i defunti vennero ripristinate.
Dottrina e Alleanze 124:29–34

83 La sede della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fu stabilita nella parte occidentale dell'America del nord. Vedere le profezie 42, 60 e 62.
Isaia 2:2–3

84 Il vangelo di Gesù Cristo viene predicato in tutto il mondo. Ogni persona avrà la possibilità di accettare il Vangelo. Vedere le profezie 60, 62 e 66.

85 Le benedizioni del sacerdozio furono estese a ogni individuo degno, a prescindere dalla razza. Vedere la profezia 62.
Dichiarazione ufficiale 2

78 PROFEZIA

Gesù Cristo starà sul Monte Sion e sul Monte degli Ulivi, i continenti diventeranno una sola terra e le dodici tribù riceveranno le loro eredità.

Dottrina e Alleanze
133:17-35;
Articoli di fede 1:10

1 Gesù Cristo apparirà a Gerusalemme (in Terra Santa) e nella Nuova Gerusalemme (in Nord America). Vedere la profezia 78.

2 Alla Sua Seconda Venuta Gesù Cristo tornerà sulla terra con potere e gloria. Le tribù perdute d'Israele e la città di Enoc saranno restaurate. Vedere le profezie 52, 53 e 78.

3 I discepoli di Cristo risorgeranno. Vedere la profezia 79.

4 I figli di Levi presenteranno un'offerta al Signore in rettitudine.

5 Si terrà una grande riunione sacramentale con i discepoli di Cristo di tutte le dispensazioni. Vedere la profezia 75.

IL REGNO MILLENARIO DI GESÙ CRISTO

ALLEGORIA DI ZENOS

Tutti gli alberi della vigna iniziarono a produrre buoni frutti. Essi divennero "come un solo corpo; e i frutti erano uguali". Il Signore della vigna benedisse i suoi servi per i loro sforzi diligenti e si glorì dei frutti della sua vigna (vedere Giacobbe 5:74-76).



ALLEGORIA DI ZENOS

I frutti cattivi riapparvero nella vigna. Il Signore separò i frutti buoni da quelli cattivi. I frutti cattivi furono gettati via e la vigna fu bruciata (vedere Giacobbe 5:77).

86 Vengono costruiti templi in tutto il mondo, rendendo le ordinanze del Vangelo disponibili a tutti — vivi e morti.

Dottrina e Alleanze
124:37-42

6 Il Millennio introdurrà un periodo di pace di mille anni. La terra verrà rinnovata. Vedere le profezie 44, 52, 53 e 76.

7 Satana sarà liberato. Vedere la profezia 77.

8 Avrà luogo la grande battaglia finale. Satana e i suoi eserciti saranno sconfitti. Vedere la profezia 80.

9 Dopo che saranno risorte, tutte le persone si presenteranno per il Giudizio finale, in seguito al quale o erediteranno un regno o verranno cacciate fuori. Satana verrà bandito per sempre.

10 La terra sarà santificata e glorificata. Vedere la profezia 68.

"Benedetto sei tu, perché hai accolto la mia eterna alleanza, sì, la pienezza del mio Vangelo, mandata ai figlioli degli uomini affinché abbiano la vita e siano resi partecipi delle glorie che devono essere rivelate negli ultimi giorni, come fu scritto dai profeti e dagli apostoli nei giorni antichi" (DeA 66:2).

UNA VALANGA DI RICORDI FELICI

A causa delle vecchie tubature e delle fondamenta instabili, la casa della mia infanzia si allagava ogniqualvolta un temporale produceva abbastanza pioggia. Poiché i temporali in Virginia, USA, possono durare ore, l'acqua entrava spesso.

Abbiamo vissuto in quella casa per la maggior parte della mia giovinezza, quindi pensavo che gli allagamenti fossero una cosa normale.

Dopo svariati temporali, abbiamo migliorato le nostre tattiche di difesa dagli allagamenti e abbiamo imparato

Ogniqualvolta la casa della mia infanzia si allagava, mio fratello e mio padre raccoglievano l'acqua dalle scale con dei secchi, mentre io e mia sorella assorbivamo in fretta l'acqua con degli asciugamani.

a collaborare. I temporali si abbattevano spesso nel bel mezzo della notte e i miei genitori ci svegliavano tutti e ci mettevano al lavoro alle nostre postazioni, mentre l'acqua invadeva la casa dal sottoterraneo come lava che avanza lentamente. Mio fratello e mio padre raccoglievano l'acqua dalle scale con dei secchi, mentre io e mia sorella assorbivamo in fretta l'acqua con degli asciugamani per salvare la moquette.

Ridacchiavamo mentre saltavamo e ballavamo su quegli asciugamani, sentendo quella sensazione di

bagnato in mezzo alle dita dei piedi e nelle gambe del pigiama mentre li schiacciavamo. La mamma raccoglieva di corsa gli asciugamani zuppi, li gettava nell'asciugatrice e ne portava altri asciutti e pronti da schiacciare. Una volta messa in salvo la casa, andavamo in cucina ad asciugarci e a goderci una bella cioccolata calda con biscotti per le nostre fatiche. Poi, se non era ancora ora di andare a scuola, provavamo a rimetterci a letto.

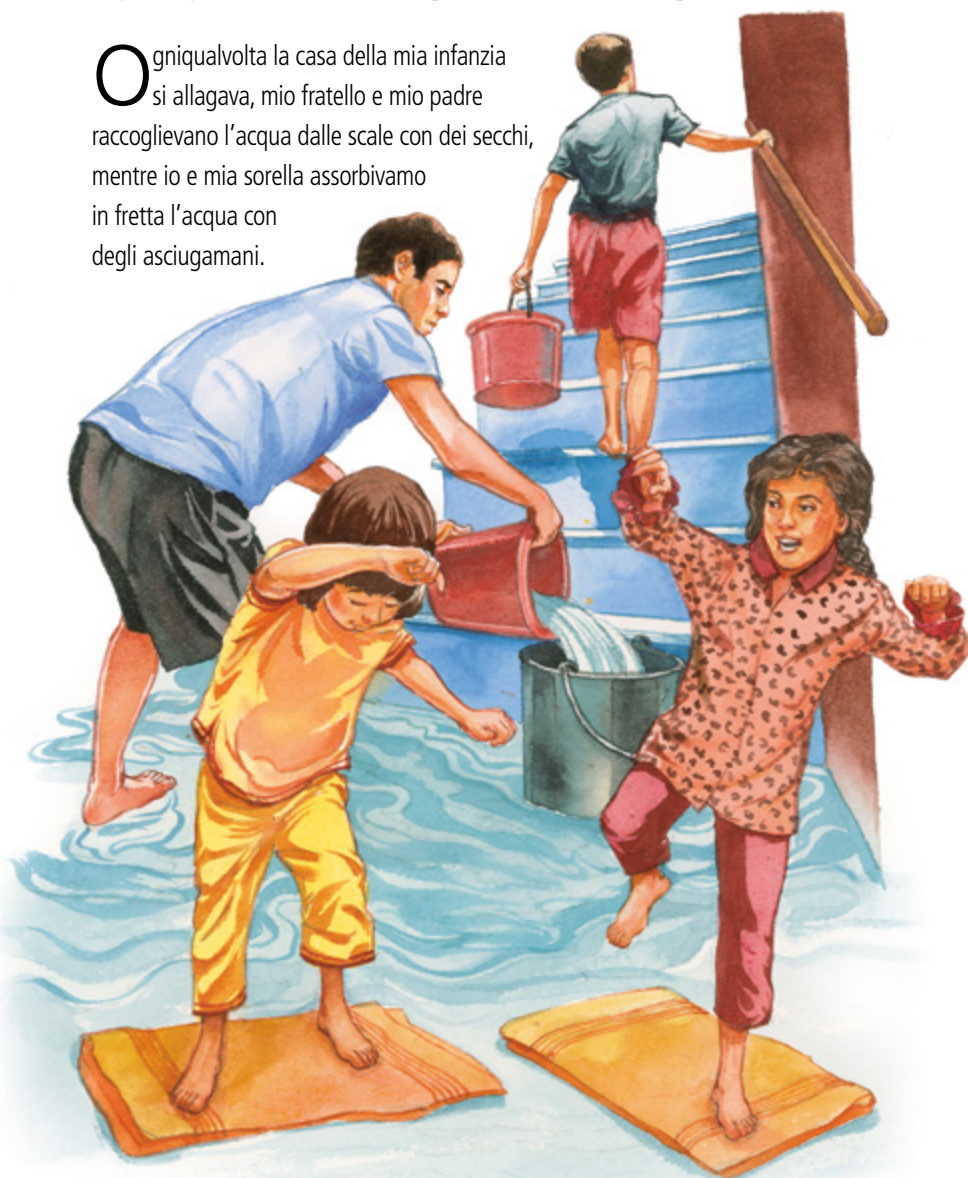
Questi allagamenti devono aver causato molta ansia ai miei genitori, ma io li ricordo come alcuni dei momenti più felici della mia infanzia, persino con i tuoni fragorosi e i lampi accecanti. Infatti, quando sento l'odore della moquette bagnata ho ancora nostalgia dei momenti trascorsi in famiglia.

I miei genitori avrebbero potuto occuparsi da soli degli allagamenti, ma sono felice che abbiano messo tutti noi a difendere la nostra casa. Affrontare l'acqua era un evento gioioso perché eravamo insieme e ciascuno di noi aveva un proprio ruolo.

Ora che sono cresciuta ripenso a quei giorni e mi chiedo come posso far nascere nei miei figli la stessa gioia di lavorare insieme. Nonostante sia grata che la mia casa non si allaghi, so che qualcosa di indesiderato finirà inevitabilmente per invadere la nostra famiglia.

A prescindere da quali problemi la mia famiglia debba affrontare in futuro, spero che rimarremo uniti e lavoreremo insieme per difendere i nostri valori, la nostra fede e per difenderci a vicenda. Allora forse, anche nelle avversità, potremo ridere, sorridere e sentirci felici nel lavorare fianco a fianco. ■

Gina Sconiers, Utah, USA



BENEDIZIONI DEL SACERDOZIO DATE E RESTITUITE

Alcuni anni fa, mentre stavamo accenando insieme ad un'altra coppia del nostro rione, abbiamo ricevuto una telefonata dal Pronto Soccorso dell'ospedale della nostra zona. Un dipendente chiese a mio marito, che all'epoca era il presidente del palo, se qualcuno della nostra chiesa poteva venire a trovare un ragazzo di diciassette anni che aveva subito un grave trauma alla testa.

Giunto sul posto, mio marito apprese che il ragazzo era caduto dall'altezza di nove metri, da un balcone, sul marciapiedi di cemento. Era incosciente e non si prevedeva che sopravvivesse.

Mio marito e il fratello che era a cena da noi gli diedero una benedizione. La famiglia del giovane, che viveva a milleseicento chilometri da lì, fu contattata e avvertita delle sue condizioni.

Miracolosamente, dopo pochi giorni di terapia intensiva, quel giovane riprese conoscenza e iniziò a guarire. Per quattro settimane i suoi genitori andarono a trovarlo in ospedale ogni giorno. Poi tornarono in aereo in Arizona (USA), in modo che potesse guarire completamente.

Fu meraviglioso essere testimoni del potere guaritore del sacerdozio che diede a questo giovane una seconda possibilità per un futuro pieno di salute. Quanto ero grata per un marito e per altri membri del rione che erano preparati a celebrare un'ordinanza del sacerdozio e ad agire con l'autorità divina.

Provavo una profonda empatia per i genitori del ragazzo, così lontani dal figlio in un momento tanto difficile per lui. Fui felice di sapere, tuttavia,

che si erano sentiti in qualche modo rassicurati quando fu loro detto che il loro figlio aveva ricevuto una benedizione del sacerdozio e che i membri della Chiesa erano lieti di poter aiutare.

La mia empatia per quei genitori aumentò grandemente qualche anno dopo, quando ricevetti una telefonata che mi informava che mio figlio, che viveva a tremiladuecento chilometri di distanza, era stato investito da un'auto mentre andava in bicicletta all'università in cui lavorava e studiava. Benché mi sentissi impotente nell'aiutarlo, fui grata e mi sentii confortata nel sapere che ai missionari a tempo pieno era stato chiesto di impartirgli una benedizione del sacerdozio e che un rione a St. Paul, in Minnesota (USA), si era messo a disposizione della sua famiglia. I membri del rione portavano i pasti a casa sua e aiutavano sua moglie, che aveva partorito proprio il giorno prima dell'incidente, a occuparsi degli altri tre figli.

Immaginate quanto aumentò la mia gratitudine quando seppi che il

Fui grata e mi sentii confortata nel sapere che ai missionari a tempo pieno era stato chiesto di impartire una benedizione del sacerdozio a mio figlio.

missionario che aveva benedetto mio figlio era lo stesso giovane che aveva ricevuto una benedizione da mio marito cinque anni prima. Rimasi stupita dal fatto che il servizio reso fosse stato restituito appieno!

La mia fede e le mie preghiere di gratitudine al mio Padre Celeste continuarono ad aumentare nel rendermi conto che Egli conosce tutti noi e sa di che cosa avremo bisogno. Credo che questo giovane missionario si trovasse lì in modo che noi potessimo avere un'esperienza personale della prescienza di Dio. ■

Julie Keyes, Columbia Britannica, Canada



SAPEVO CHE DIO CI AVREBBE AIUTATI

Prima di unirmi alla Chiesa, mio marito si ammalò gravemente. Pregai molto, chiedendo a Dio di far vivere mio marito per il bene dei nostri cinque figli e del bambino che aspettavamo. Ma le mie preghiere furono vane.

Quando mio marito morì, morirono pure il mio amore per Dio, la mia fede e fiducia in Lui. Fui sopraffatta dalle responsabilità che ricadevano sulle mie spalle. Fortunatamente, i miei genitori erano lì ad aiutarmi.

Un giorno di qualche anno dopo, sentii qualcuno bussare alla porta. Erano due sconosciuti con un sorriso amichevole e un libro in mano. Si presentarono come missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi

degli Ultimi Giorni. Non avevo mai sentito parlare della loro chiesa. Quando dissi di essere occupata, se ne andarono, ma io continuavo a pensare a loro.

Il giorno dopo li vidi mentre mostravano il loro libro a una vicina. Mi avvicinai per la curiosità. I missionari si accorsero di me e mi chiesero di nuovo se potevano venire a trovarmi. Io stessa rimasi sorpresa dalla mia risposta: “Sì, quando volete!”

Ascoltando le lezioni dei missionari e studiando il Libro di Mormon, mi resi conto degli errori che avevo fatto nella mia vita, mi pentii dei miei peccati e mi avvicinai a Dio. Ma quando i miei genitori seppero

che ricevevo le lezioni dei missionari, si arrabbiarono; mi minacciarono di ripudiare me e i miei figli. I missionari mi invitarono a farmi battezzare, ma io rifiutai perché non potevamo vivere senza l'aiuto dei miei genitori.

Prima di andare via, gli anziani mi chiesero di leggere 3 Nefi 13:31–34. Quando lessi: “Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno aggiunte” (versetto 33), seppi che il Padre Celeste ci avrebbe aiutato se Lo avessi messo al primo posto e avessi obbedito ai Suoi comandamenti. Quando i missionari tornarono, fissammo la data del mio battesimo.

Il giorno del battesimo, la voce arrabbiata di mia madre mi risuonava nella mente. Ero molto nervosa, ma entrai nell'acqua e fui battezzata. In seguito mi sentii felicissima e, quando fui confermata membro della Chiesa e mi fu conferito il dono dello Spirito Santo, sentii che i miei fardelli erano stati sollevati.

Quando i miei genitori seppero che mi ero unita alla Chiesa mi ripudiarono, ma ci riconciliammo un anno dopo e, in seguito, due delle mie sorelle furono battezzate con il loro consenso.

Tre dei miei figli hanno svolto una missione a tempo pieno e fra poco festeggerò i miei quarant'anni come membro della Chiesa. Quali grandi benedizioni ho ricevuto — e tutto grazie a due missionari che hanno bussato alla mia porta, facendomi conoscere il Libro di Mormon e facendomi ritrovare l'amore per Dio, la fede e la fiducia in Lui. ■

Abethemia Trujillo, Albay, Filippine

Il giorno del mio battesimo ero molto nervosa, ma entrai nell'acqua e fui battezzata.



CHE COSA AVREI CANTATO?

Circa quaranta anni fa, durante il mio servizio come missionario a tempo pieno nella città di Levin, in Nuova Zelanda, suonavo il pianoforte ogni martedì per i bambini della Primaria. Ricordo bene i meravigliosi sentimenti che provavo per quei bambini, mentre cantavamo insieme gli inni della Primaria ricchi di principi del Vangelo.

Nel febbraio 2013, tornai in Nuova Zelanda per le vacanze. Essendo un appassionato escursionista, prenotai un'escursione di quattro giorni lungo il famoso Milford Track del Fiordland National Park, nell'Isola del Sud.

Con me c'erano tre americani e trentasette altri escursionisti provenienti da tutto il mondo, compresi l'Australia, il Brasile, l'Inghilterra, la Finlandia, la Germania, Israele e l'Uruguay. Durante la nostra avventura condividemmo, per quanto possibile, i nostri pensieri, le nostre esperienze e le nostre opinioni, nonostante la barriera della lingua. Rafforzando i nostri legami, non ci volle molto per far sparire le nostre differenze culturali e le opinioni preconcette.

Alla fine del terzo giorno, uno degli escursionisti volle rafforzare la

nostra crescente amicizia e si alzò annunciando che avremmo dovuto tenere una serata dei talenti. Disse che avremmo dovuto iniziare subito. Decise di condividere il suo talento di racconta-storie, che aveva praticato nel suo ufficio a Cesarea, in Israele. La sua storia andò bene, così annunciò che ne avrebbe raccontata un'altra. Ma dato che aveva usato alcune espressioni volgari, mi resi conto che la serata avrebbe facilmente preso una piega poco edificante.

Mentre raccontava la storia, sentii la forte impressione di dover cantare per il gruppo. Ma che cosa avrei potuto cantare per i miei nuovi amici provenienti da tutto il mondo? La risposta mi giunse con molta forza: "Sono un figlio di Dio" (*Inni*, 190).

Ero ansioso, ma richiamai alla mente il ricordo e il mio affetto per i bambini della Primaria della Nuova Zelanda. Mi alzai e spiegai che avrei cantato una canzone particolare che cantavo circa quaranta anni prima insieme ai bambini della Nuova Zelanda. Spiegai che ero stato un missionario, che avevo insegnato a quei bambini e che avevo imparato ad amarli. Feci una preghiera silenziosa,

chiedendo aiuto per cantare in modo da benedire il gruppo.

L'inno andò bene e in seguito potei sentire lo Spirito. I miei nuovi amici sorrisero; l'inno sembrava aver aperto il loro cuore. Non passò molto prima che gli altri si alzassero e iniziassero a condividere i loro talenti musicali. Un gruppo di donne, che prima erano riluttanti a partecipare, cantarono alcuni brani del coro della loro chiesa. Un altro escursionista ci insegnò una canzone folcloristica ebraica.

Alla fine della serata dei talenti, una bella giovane australiana cantò tre canzoni in Maori, la sua lingua natale. Lo Spirito del nostro Padre Celeste si era veramente distillato in noi e ci aveva aiutato a renderci conto che eravamo tutti figli di Dio, non semplicemente "forestieri né avventizi" (Efesini 2:19) provenienti da paesi diversi.

Sono grato a quei bambini della Primaria della piccola cittadina di Levin che hanno contribuito a instillare in me la verità che siamo tutti figli del nostro Padre Celeste. Sono anche lieto che quei ricordi mi abbiano dato il coraggio di rendere quella testimonianza tramite il canto. ■

David M. Flitton, Utah, USA

Sentii la forte impressione di dover cantare per il gruppo. Ma che cosa avrei potuto cantare per i miei nuovi amici provenienti da tutto il mondo?



Come le correnti del mare, la divina influenza di Dio può guidarci verso il Suo piano per la nostra vita.

AGISCANO IN QUESTO PAESE

come se fosse per degli anni

Dennis C. Gaunt

Come molti bambini, anch'io sognavo cosa sarei diventato da grande. Nel mio caso, io ero convinto che sarei diventato un vigile del fuoco sulla luna. Nella mia mente di bambino di cinque anni, non potevo diventare nient'altro. Suppongo che, da piccoli, ognuno di noi abbia avuto dei sogni su come sarebbe stata la nostra vita da grandi. Immagino anche che la maggior parte di noi, ad un certo punto, guardando indietro alla propria vita, abbia esclamato: "Non pensavo che sarebbe andata così!"

Ci sono due versetti che ci aiutano ad avere una prospettiva sulla nostra vita. Primo:

"Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno.

Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così son le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri" (Isaia 55:8-9).

Secondo: "[Dio] non fa nulla che non sia a beneficio del mondo; poiché egli ama il mondo (2 Nefi 26:24).



Questi versetti ci insegnano che qualsiasi cosa faccia il nostro Padre Celeste è esclusivamente a nostro beneficio, anche se noi non riusciamo a capirne il motivo. E poiché le vie e i pensieri di Dio sono più alti dei nostri, dobbiamo elevare la nostra vita per essere maggiormente in armonia con il piano che Egli ha per noi.

Chiedersi perché mentre stiamo vagando

A volte parliamo dei figlioli d'Israele che hanno vagato nel deserto

per quarant'anni, prima che fosse loro permesso di entrare nella terra promessa. Una nuvola o una colonna di fuoco si fermavano sul tabernacolo quando loro si dovevano fermare e, quando si spostavano, il campo le seguiva (vedere Numeri 9:15-18, 21-23). Immagino che essi abbiano passato quarant'anni a "chiedersi perché" nel deserto — pensando a quando avrebbero dovuto muoversi, quando e dove si sarebbero fermati e quando avrebbero finalmente raggiunto la terra promessa.

Questa storia è carica di simbolismi. In questo nostro viaggio nel deserto della mortalità, ognuno di noi vuole raggiungere la "terra promessa" della vita eterna con Dio. Egli ci ha promesso di condurci lì. Eppure, benché ognuno debba seguire la stessa strada — essere obbediente, pentirsi, ricevere le ordinanze del sacerdozio e perseverare con fede — la vita di ciascuno è unica.

L'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha



detto: “Il Signore ha immesso nella vostra vita una corrente di divina influenza che vi sospingerà lungo il piano che Egli ha preparato espressamente per voi, perché poteste adempierlo qui sulla terra. Cercate mediante lo Spirito di individuare e seguire attentamente tale corrente. Adequatevi ad essa. Scegliete volontariamente di esercitare il vostro libero arbitrio per seguirla”¹.

Pensate a quale fosse la cosa più difficile da sopportare per il campo di Israele: trascorrere un anno in un luogo che a loro non piaceva, oppure lasciare dopo due giorni un luogo che a loro piaceva? Ritengo che entrambe le situazioni abbiano messo alla prova la loro fede.

Lo stesso vale per noi. Potremmo non essere soddisfatti della nostra situazione e quindi perdiamo tempo a chiederci quando cambierà, oppure affrontiamo un cambiamento non previsto alla nostra piacevole routine. Come scegliamo di reagire a queste esperienze determina, in gran parte, la nostra felicità. E se passiamo la nostra vita a chiederci perché mentre stiamo vagando, possiamo perderci meravigliose opportunità di crescita spirituale.

Andate e fate qualcosa già oggi

Nella primavera del 1831 i santi cominciarono a radunarsi a Kirtland, nell’Ohio. Un membro di nome Lemman Copley accettò di permettere a un gruppo proveniente da Colesville, nello Stato di New York, di rimanere nella sua fattoria a Thompson, poco distante da Kirtland. Nel maggio 1831, il Signore rivelò al profeta Joseph Smith:

“E consacro a loro questo paese per una breve stagione, fino a che Io, il Signore, non provvederò loro altri menti e comanderò loro di andarsene;

E non è dato loro sapere l’ora e il giorno, pertanto *agiscano in questo paese come se fosse per degli anni*, e ciò si tradurrà in un bene per loro” (DeA 51:16–17; corsivo dell’autore).

Proprio come i figlioli d’Israele che seguivano la nuvola nel deserto, questi santi sapevano che non sarebbe stato permesso loro di risiedere permanentemente nella fattoria di Copley.

Potremmo non essere soddisfatti della nostra situazione e quindi perdiamo tempo a chiederci quando cambierà. Se lo facciamo, possiamo perderci meravigliose opportunità di crescita spirituale.

A un certo punto avrebbero dovuto continuare il viaggio. Ma, indipendentemente da quanto tempo fossero rimasti lì, dovevano agire come se fosse per degli anni.

Dunque, perché il Signore diede loro questo consiglio? Alcuni potrebbero essersi scoraggiati nel dover vivere in un carro o in una tenda in un terreno fangoso, mentre vedevano altri vivere in condizioni migliori. Probabilmente, il consiglio del Signore cambiò la loro

prospettiva portandola dallo scoraggiamento alla speranza.

Allo stesso modo, quando vediamo che gli altri hanno ciò che noi sogniamo — una bella famiglia, una casa, un lavoro e una direzione ben definita per la loro vita — potremmo scoraggiarci. Per esempio, se sappiamo che non rimarremo a lungo in un rione o ramo, potremmo chiederci: “Perché accettare una chiamata? Perché conoscere i membri?” Potremmo continuare ad andare in chiesa, ma non trarremo tutto il beneficio di quell’esperienza. Se passiamo la vita a concentrarci su ciò che *non* abbiamo, potremmo mancare di essere veramente grati di ciò che *abbiamo*.

Come cantiamo in uno dei nostri inni, “ci *son* possibilità dappertutto di far del ben, non lasciarle sfuggir, non pensar: ‘Si vedrà’, già oggi qualcosa puoi far”².

Se agiamo “in questo paese come se fosse per degli anni”, iniziamo a scorgere delle possibilità che potremmo non aver visto prima. Potremmo anche accorgerci che alcune di queste possibilità potrebbero non ripresentarsi più nella vita. Allora pensiamo: “Fino a quando starò qui, mi impegnerò, farò del mio meglio e sceglierò di essere felice. Continuerò a sperare nel futuro, ma nel frattempo farò qualcosa di buono qui”. È la stessa differenza che c’è tra rimanere a galla nell’acqua e nuotare veramente.

Effettivamente, i santi non rimasero a lungo a Thompson. Lemman Copley venne meno alla promessa di lasciare che i santi rimanessero sulla sua terra. Alla fine, il Signore mandò questi santi

nel Missouri, ma essi avevano fatto del loro meglio mentre si trovavano alla fattoria e il Signore li benedì per questo.

Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: “Spesso gli oscuri avvallamenti di oggi potranno essere capiti solo guardandoli dall’alto delle nostre esperienze future. Spesso non riusciamo a vedere la mano del Signore in ciò che ci accade fino a molto tempo dopo che la prova è passata. Spesso proprio i momenti



più difficili sono i mattoni fondamentali che vanno a formare la base del nostro carattere e il selciato che conduce alle possibilità, alle conoscenze e alla felicità future”³.

Non lasciate che la vostra mente si volti indietro

A volte finiamo nei guai quando insistiamo a fare le cose secondo il nostro calendario, piuttosto che avere fiducia in quello del Signore.

Pensate alla storia della partenza di Lehi da Gerusalemme dal punto

di vista di Laman e Lemuele. La loro confortevole vita fu interrotta all’improvviso dall’annuncio di Lehi che la famiglia doveva fuggire perché Gerusalemme stava per essere distrutta. Fuggono nel deserto solo per dover ritornare poco dopo a prendere le tavole di bronzo da Labano. Tutto quel lento viaggio nell’arido deserto solo affinché Labano potesse rubare i loro preziosi beni e tentare di ucciderli? Anch’io mi sarei arrabbiato!

Oltre a tutto questo, probabilmente vedere che Gerusalemme era uguale a prima accrebbe la rabbia di Laman e Lemuele. Non so se si aspettassero di vedere un cratere fumante, al loro ritorno, ma posso immaginare i loro pensieri: “Ma Gerusalemme non doveva essere distrutta? Perché stiamo sprecando il nostro tempo nel deserto quando le cose qui sono perfettamente normali?” Ad ogni modo, tutto questo li portò velocemente a percuotere Nefi e Sam (vedere 1 Nefi 3:29).

Quando le cose non accadono come noi pensiamo che dovrebbero; quando riteniamo che quella colonna di fuoco non si stia muovendo abbastanza velocemente; quando ci guardiamo attorno e vediamo solo un campo agricolo, anche noi potremmo scoraggiarci al punto da percuotere la nostra fede e sfogare le nostre frustrazioni su Dio, come Laman e Lemuele.

L’anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli insegnò: “Quando siamo indebitamente impazienti davanti all’orario di un Dio Onnisciente, in realtà dichiariamo di sapere che cosa è meglio. Non è strano che noi,

che dobbiamo portare l’orologio da polso, cerchiamo di consigliare Colui che sovrintende agli orologi e ai calendari cosmici?”⁴.

Naturalmente la vita non è sempre facile e non conosco nessuno, me compreso, che direbbe che la vita è esattamente come se l’era immaginata. Ma conosco anche molte persone che direbbero che, nonostante tutto, sono contente della loro vita attuale — anche se non sono diventate dei vigili del fuoco sulla luna!

Questa prospettiva positiva giunge quando seguiamo fedelmente il Signore con ottimismo attraverso il nostro deserto. Se lo faremo, un giorno scopriremo che la nostra esperienza nel deserto non è stata poi così male come pensavamo. Potremmo addirittura ammettere che ne è valsa assolutamente la pena. Il Signore dice ad ognuno di noi:

“Continuate con pazienza fino a che siate resi perfetti.

Non lasciate che la vostra mente si volti indietro; e quando sarete degni, a mio tempo debito, voi vedrete e saprete” (DeA 67:13–14). ■

L'autore vive nello Utah, USA.

Per imparare come essere grati a prescindere dalle circostanze, vedere il discorso del presidente Dieter F. Uchtdorf della conferenza generale di aprile “Grati in ogni circostanza”, pubblicato nel numero di maggio o su conference.lds.org.

NOTE

1. Richard G. Scott, “Egli vive”, *Liahona*, gennaio 2000, 105.
2. “Ho aiutato il mio prossimo in questo di?” *Inni*, 136.
3. Dieter F. Uchtdorf, “Continuate con pazienza”, *Liahona*, maggio 2010, 58–59.
4. Neal A. Maxwell, “Speranza tramite l’Espiazione di Gesù Cristo”, *La Stella*, gennaio 1999, 72.

Il Padre Celeste disse no e Sì

Pensavo che il Padre Celeste avesse detto no, ma in realtà stava dicendo sì a un piano migliore per la mia vita.



Angelica Hagman

Durante l'ultimo anno delle superiori, in Svezia, decisi di iscrivermi alla Brigham Young University, nello Utah. C'era solo un problema: nonostante le mie ferventi preghiere a Dio per ricevere una conferma della mia decisione, non sentivo mai che fosse giusta. Pensavo: "La risposta non può essere no. Per molti aspetti, la BYU sembra essere la giusta decisione, soprattutto perché voglio sposarmi al tempio e le prospettive sono molto maggiori alla BYU che in Svezia". Ma non era giusto; non per me, non in quel momento.

Delusa, scartai i miei piani di andare alla BYU e mi iscrissi a un'università in Svezia. Più o meno nello stesso periodo in cui sarei dovuta partire per la mia avventura alla BYU, mi innamorai di Jonas, un ex missionario tornato di recente. Benché avessimo certamente partecipato entrambi a diverse attività per i giovani prima che Jonas partisse in missione, io non lo avevo mai notato. Come avessero fatto a sfuggirmi il suo carisma e la sua risata contagiosa rimane un mistero!

All'inizio della nostra relazione, Jonas mi disse che si era iscritto alla BYU e sperava di poter cominciare a frequentare durante il semestre successivo. Dopo il suo primo semestre a Provo, ci sposammo nel tempio e frequentammo insieme la BYU, laureandoci lo stesso giorno.

Ripensandoci, capisco perché il Padre Celeste all'inizio avesse detto di no — o meglio, "non ancora" — alla mia fervente preghiera riguardo alla mia iscrizione alla BYU. Benché avesse detto di no al mio desiderio in quel momento, in realtà stava dicendo sì a un desiderio molto più importante. Da giovane, avevo pregato spesso di incontrare il mio futuro marito quando fosse giunto il momento giusto. Avremmo potuto incontrarci alla BYU, ma sono convinta che, quale parte di un piano più grande, io e Jonas dovevamo conoscerci in Svezia. Forse, molte delle risposte negative del Padre Celeste fanno parte integrante delle risposte positive a piani più grandi per la nostra vita.

Sia fatta la Tua volontà

Nel Getsemani, Gesù Cristo pregò con grande fervore dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi oltre da me questo calice!" Poi aggiunse: "Ma pure, non come voglio io, ma come tu vuoi" (Matteo 26:39). Gesù Cristo scelse di bere la coppa amara perché sapeva che faceva parte del più grande piano di Dio, quello di offrire un Salvatore che avrebbe espiato per i peccati del mondo (vedere 3 Nefi 11:11).

Allo stesso modo, noi sappiamo che il Padre Celeste ha un piano per la nostra vita. Pur non conoscendo i dettagli del piano che Dio ha per noi, possiamo aver fiducia nelle risposte del Padre Celeste alle nostre preghiere e dire: "Sia fatta la Tua volontà".

Cristo allineò la Sua volontà con quella di Dio, e il grande piano che

prevedeva l'Espiazione da parte di un Salvatore per tutta l'umanità poté adempersi. In modo simile, se allineiamo la nostra volontà con quella di Dio, il Padre Celeste può rivelarci un piano più grande per noi. Nel corso della nostra vita possiamo ricevere le benedizioni per le quali Gesù Cristo pregò nella Sua preghiera sacerdotale:

"Che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi" (Giovanni 17:21).

Quanto sono grata che il nostro Padre Celeste sussurri con affetto "no" ad alcune preghiere, in modo da poter dire un chiaro "sì" ad altre. ■

L'autrice vive attualmente in California, USA.



DIO HA UNA VISIONE PIÙ AMPIA

"Per ognuno di noi c'è a disposizione

una incredibile fonte di potere, di forza e di conforto. Colui che ci conosce meglio di quanto noi conosciamo noi stessi, Colui che ha la visione completa delle cose e che conosce la fine sin dal principio ci ha assicurato che Egli è lì per noi per aiutarci, se solo Gli chiediamo di farlo. Ci è stato promesso: 'Cercate diligentemente, pregate sempre e siate credenti, e tutte le cose coopereranno per il vostro bene' [DeA 90:24]".

Thomas S. Monson, "Non siamo mai soli", *Liahona*, novembre 2013, 121-122.

LE VERITÀ PIÙ IMPORTANTI DA CONOSCERE

Se siete caduti o se vi siete persi per un po', potete spingervi innanzi con fede e non vagare più qua e là nel mondo.



**Presidente
Boyd K. Packer**
Presidente del
Quorum dei Dodici
Apostoli

Alcuni giovani si fanno delle domande e cercano una guida. Altri pensano a come hanno fatto a perdere la strada del Vangelo e a come potrebbero ritornare. Pur parlando a tutti, mi rivolgo con maggior intento a coloro che stanno cercando.

Il vostro conto spirituale

Tutti viviamo spiritualmente a credito. In un modo o nell'altro, il nostro conto continua a crescere. Se lo pagate man mano, non dovrete preoccuparci. Ben presto, iniziate a imparare la disciplina e a sapere che il giorno del rendiconto finale arriverà. Imparate a mantenere in ordine il vostro conto spirituale pagando a intervalli regolari, piuttosto che lasciar accumulare gli interessi e le penali.

Poiché siete messi alla prova, ci si aspetta che commettiate alcuni errori. Presumo che abbiate fatto delle cose nella vita delle quali vi rammaricate, cose per le quali non potete nemmeno scusarvi, né tanto meno apportare correzioni; di conseguenza, portate un peso. Forse vi sentite deboli nella mente e nel corpo, e siete tribolati o affaticati dal peso di un qualche conto spirituale il cui credito è "scaduto". Quando fate i conti con voi stessi, in quei momenti di quieta contemplazione

(che molti di noi cercano di evitare), vi sono cose irrisolte che vi angustiano? Avete qualcosa sulla coscienza? Siete ancora in qualche misura colpevoli di qualcosa, piccolo o grande che sia?

Troppo spesso riceviamo lettere da persone che hanno commesso errori tragici e che sono angosciate. Esse chiedono: "Potrò mai essere perdonato? Potrò mai cambiare?" La risposta è sì! (Vedere 1 Corinzi 10:13).

Il pentimento dà sollievo

Il Vangelo ci insegna che il sollievo dal tormento e dalla colpa si può ottenere tramite il pentimento. Salvo per quei pochi, pochissimi, che disertano andando in perdizione dopo aver conosciuto la pienezza della verità, non c'è abitudine, vizio, ribellione, trasgressione, offesa piccola o grande che sia esclusa dalla promessa del completo perdono. Qualunque cosa sia accaduta nella vostra vita, il Signore ha preparato la via per il vostro ritorno, se ascolterete i suggerimenti dello Spirito Santo.

Alcuni sono presi da uno stimolo impellente, una tentazione ricorrente nella mente, che forse diventerà prima un'abitudine, poi una dipendenza. Siamo inclini ad alcune trasgressioni e peccati ed anche

a razionalizzare, dicendoci che non ne abbiamo colpa perché siamo fatti così. Ci lasciamo intrappolare e da qui nascono il dolore e il tormento che solo il Salvatore può guarire. Voi avete il potere di smettere e di essere redenti.

Un serpente a sonagli chiamato pornografia

Una volta, il presidente Marion G. Romney (1897–1988), primo consigliere della Prima Presidenza, mi disse: “Non parlare solo in modo che possano capire; parla in modo che non possano fraintendere”.

Perciò ascoltate bene! Vi parlerò con chiarezza come uno che è chiamato a questo e ha l'obbligo di farlo.

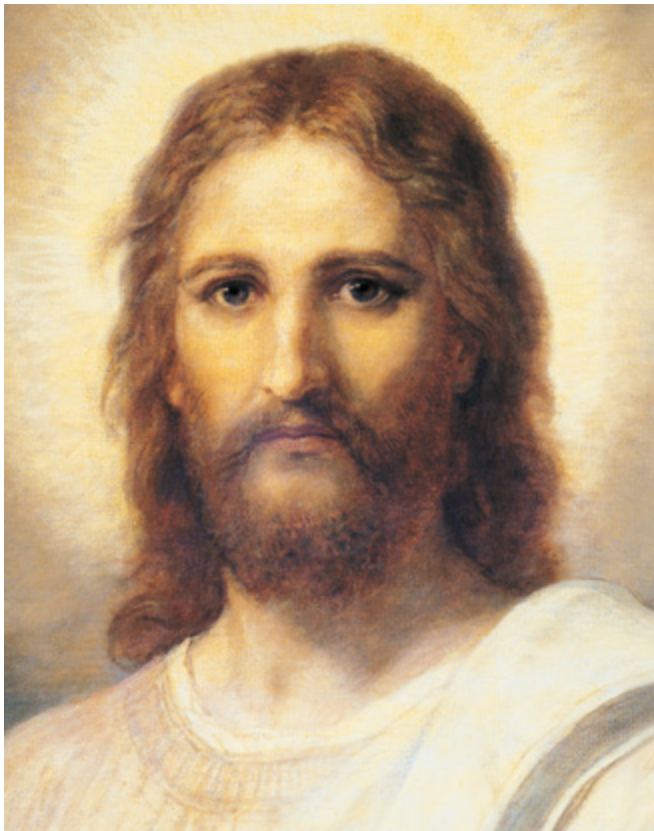
Viviamo in un tempo in cui il flagello della pornografia

sta spazzando il mondo intero. È difficile sfuggirgli. La pornografia prende di mira quella parte della vostra natura che vi dà il potere di procreare.

Indulgere nella pornografia porta difficoltà, divorzi, malattie e problemi di ogni sorta. Nessuno dei suoi aspetti è innocente. Procurarsi, guardare o portare con sé sotto qualunque forma materiale pornografico è come tenere un serpente a sonagli nello zainetto. Vi espone all'inevitabile equivalente spirituale del morso del serpente che inietta il suo veleno mortale. È facile capire, per come va il mondo oggi, che potete trovarvi quasi senza volerlo a esservi esposti, a leggere o guardare materiale pornografico senza rendervi conto delle terribili conseguenze. Se vi

Procurarsi o guardare materiale pornografico è come tenere un serpente a sonagli nello zaino





riconoscete in questa descrizione, vi ammonisco di smettere. Smettete ora!

Il Libro di Mormon insegna che tutti “gli uomini sono istruiti sufficientemente per distinguere il bene dal male” (2 Nefi 2:5). Questo include anche voi. Sapete ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. State molto attenti a non varcare questa linea.

Sebbene molti errori possano essere confessati in privato al Signore, vi sono alcune trasgressioni che richiedono qualcosa di più per ottenere il perdono. Se i vostri errori sono stati seri, parlatene col vescovo. Altrimenti, basterà una normale confessione in segreto e personale. Ma ricordate che il grande mattino del perdono può non sorgere tutto in una volta. Se all’inizio inciampate, non datevi per vinti. Superare lo scoraggiamento fa parte della prova. Non rinunciate. Come ho già consigliato in passato, una volta che avete confessato e abbandonato i vostri peccati, non guardatevi indietro.

Il Signore è sempre presente. Egli è disposto a soffrire e a pagare il prezzo, se voi siete disposti ad accettarlo come vostro Redentore.

La sofferenza del Salvatore per i nostri peccati

In quanto mortali, non riusciamo a comprendere appieno — invero non possiamo farlo — come Gesù Cristo abbia portato a termine il Suo sacrificio espiatorio. Ma per

il momento il *come* non è tanto importante quanto il *perché* Egli abbia sofferto. Perché lo fece per voi, per me, per tutta l’umanità? Lo fece per amore di Dio Padre e di tutti gli uomini. “Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici” (Giovanni 15:13).

Nel Getsemani, Cristo si allontanò dai Suoi Apostoli per pregare. Qualunque cosa sia avvenuta va oltre la nostra capacità di comprendere! Tuttavia, sappiamo che Egli portò a termine l’Espiazione. Fu disposto a prendere su di Sé gli errori, i peccati e le colpe, i dubbi e le paure di tutto il mondo. Egli soffrì per noi affinché noi non dovessimo soffrire.

Il perdono completo è possibile

Se siete caduti o se vi siete persi per un po’, se sentite che l’avversario vi tiene prigionieri, potete spingervi innanzi con fede e non vagare più qua e là nel mondo. Vi sono persone pronte a guidarvi di nuovo alla pace e alla sicurezza. La grazia di Dio verrà, come promesso nelle Scritture, “dopo aver fatto tutto ciò che possiamo fare” (2 Nefi 25:23). Questa possibilità, per me, è la verità più importante da conoscere.

Vi prometto che il mattino luminoso del perdono può arrivare. Allora “la pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza” (Filippesi 4:7) tornerà di nuovo nella vostra vita, simile a un’alba, e voi, come Lui, non ricorderete più i vostri peccati (vedere Geremia 31:34). Come saprete di essere stati perdonati? Lo saprete! (Vedere Mosia 4:1–3).

Questo è ciò che sono venuto a insegnare a coloro tra voi che sono in difficoltà. Egli interverrà e risolverà il problema che voi non potete risolvere, ma voi dovete pagarne il prezzo. Non avverrà se non lo farete. Egli è un capo compassionevole, nel senso che pagherà sempre il prezzo intero, ma desidera che voi facciate la vostra parte, anche se è dolorosa.

Amo il Signore e il Padre che Lo ha mandato. I nostri fardelli di delusione, peccato e colpa possono essere depositi ai Suoi piedi e, grazie alle Sue generose condizioni, ogni voce del nostro conto potrà essere considerata “saldo”. (Vedere Isaia 1:18–19).

Vivete fedelmente e rimanete degni

Il passo delle Scritture che dice: “Impara la saggezza nella tua giovinezza; sì, impara nella tua giovinezza a

obbedire ai comandamenti di Dio” (Alma 37:35), è un invito accompagnato dalla promessa di pace e di protezione dall’avversario. (Vedere anche 1 Timoteo 4:12).

Non aspettatevi che tutto andrà liscio nella vostra vita. Anche per coloro che vivono come dovrebbero, talvolta sarà esattamente l’opposto. Affrontate ogni prova della vita con ottimismo e sicurezza e avrete la pace e la fede per sostenervi, ora e in futuro.

Per coloro che non hanno ancora tutte le benedizioni che desiderano o di cui hanno bisogno, credo fermamente che nessuna esperienza o opportunità essenziale per la redenzione e la salvezza sarà negata a voi che vivete fedelmente. Rimanete degni, abbiate speranza, pazienza e pregate sempre. Alla fine, le cose

si aggiusteranno. Il dono dello Spirito Santo vi guiderà e indirizzerà le vostre azioni.

So che voi siete i giovani della Chiesa e capisco che non siete perfetti, ma che state avanzando lungo quella via. Abbiate coraggio. Sappiate che qualsiasi persona abbia un corpo ha potere su chi non lo ha.¹ A Satana è stato negato un corpo; quindi, se mai vi troverete davanti alle tentazioni, sappiate che potete superarle tutte se eserciterete il libero arbitrio dato ad Adamo ed Eva nel giardino e che è stato tramandato fino a questa generazione. ■

Tratto da una riunione tenuta il 6 novembre 2011 alla Brigham Young University. Il testo completo in inglese si trova su speeches.byu.edu.

NOTA

1. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 217–218.

Vi prometto che il mattino luminoso del perdono può arrivare.



IL NOSTRO SPAZIO

LE NORME E GLI AMICI

Sin da quando vado a scuola, ho avuto amici che non comprendono le norme morali della nostra religione. All'inizio è stato difficile, ma col tempo si sono abituati all'idea che io fossi moralmente pura. Mi sono posta la meta di restare pura ed ha funzionato per me e per coloro che erano soliti criticarmi. Col tempo, rispetto, pace e gioia sono diventati parte della nostra amorevole cerchia di amici.

Vitória M., Brasile

PERDONARE I MIEI AMICI

Quale unico membro della Chiesa nel mio gruppo, a volte è successo che i miei amici mi abbiano offeso. A volte giudicano e criticano la mia religione. Mi sento solo, ma sono grato di conoscere le norme della Chiesa.



Se i miei amici mi offendono, cerco di essere umile e di evitare le contese, perché so che litigare è male. Quando iniziano a parlare di qualcosa sulla Chiesa, io rendo semplicemente testimonianza della mia fede nel Vangelo.

Perdono sempre i miei amici, con o senza le loro scuse. Il perdono non è solo dire: "Scuse accettate" oppure "Va bene". Il perdono ha un significato profondo: Gesù Cristo ha espiato i nostri peccati in modo che il Padre Celeste possa perdonarci.

Anche se i miei amici per il momento non capiscono la mia fede, so di poter essere uno strumento nelle mani di Dio per insegnare loro il Vangelo. Aiuto loro e nello stesso tempo aiuto me stesso a crescere spiritualmente e a prepararmi per svolgere una missione.

Joshua V., Filippine



UNO DEI MIEI VERSETTI PREFERITI

L nostro Padre Celeste usa "cose piccole e semplici" (Alma 37:6) per far avanzare la Sua opera. Joseph Smith non era un grande uomo agli occhi del mondo, eppure Dio si è servito di lui per restaurare la Chiesa. E fu una piccola cosa che

portò alla Restaurazione: una preghiera. Non pensate di essere troppo piccoli per lavorare nella vigna del Signore. Essere un buon esempio può aiutare un vostro vicino a diventare un membro della Chiesa. Dio non ha bisogno di grandi personaggi, solo di persone che sono fedeli e obbedienti.

Ronick R., Haiti

COLLEGHI DI MISSIONE

La tua famiglia può aiutare a riunire la famiglia di Dio.
Tutti voi potete condividere il Vangelo in modi naturali e piacevoli.

(Vedere M. Russell Ballard, "Confidate nell'Eterno", *Liahona*, novembre 2013, 43).





I MISSIONARI DELLA TORTA ALLA BANANA

Per questi giovani, offrire una fetta di torta ha benedetto molte persone, compresi loro stessi.

Mindy Raye Friedman

Riviste della Chiesa

Se qualcuno vi offrì una fetta di una deliziosa torta alla banana, come reagireste? Per i giovani uomini di un rione in Ecuador, questo è un modo per cominciare a parlare del Vangelo.

Ogni due mesi organizzano una giornata missionaria, contattando le persone in diverse zone del loro rione. Si dividono in gruppi, ognuno composto da un giovane uomo, un missionario a tempo pieno o tornato di recente e un anziano o sommo sacerdote. Alcuni gruppi lavorano a uno stand, alcuni vanno a contattare le persone al parco e altri fanno il porta a porta.

Quando incontrano qualcuno, gli offrono una fetta di torta alla banana. Quando la persona accetta, le viene detto che, benché la torta sia deliziosa e faccia bene al corpo, i missionari hanno un messaggio che nutrirà la sua anima. Quindi, i giovani e i loro colleghi la invitano a incontrare i missionari. In questo modo, riescono a trovare da quaranta a cinquanta riferimenti per i missionari in un paio d'ore.

I giovani uomini seguono anche i membri del loro quorum. Il sabato si riuniscono per l'attività dei Giovani Uomini e per lavorare al loro Dovero verso Dio. Poi vanno a trovare i

membri meno attivi del loro quorum. Li incoraggiano ad andare in Chiesa e poi li invitano a tornare per fare dello sport o partecipare a un'altra attività.

In questo e in molti altri modi, questi giovani si stanno preparando a essere missionari per tutta la vita. Due di loro (a destra) parlano di come le loro esperienze li rafforzino e li ispirino.



CAMBIATO DAL VANGELO

Sono un membro della Chiesa da cinque anni. I miei genitori non sono membri, ma mio zio Jorge è il presidente dei Giovani Uomini e mi è stato di grande sostegno. Sono anche grato al mio vescovo per il suo costante supporto e incoraggiamento.

Ho deciso di avvicinarmi alla Chiesa a seguito di una giornata missionaria tenuta nel rione. È stata una delle mie prime esperienze che mi ha motivato ad unirmi alla Chiesa. Da diacono, insegnante e ora sacerdote, i miei dirigenti mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato a partecipare a tutte le attività per l'opera missionaria. Mi piace contattare le persone, perché ho la possibilità di far conoscere agli altri la benedizione di appartenere alla Chiesa di Cristo. Ciò che mi ispira di più sono

le attività di servizio, in cui ho la possibilità di servire il mio prossimo come Gesù ci ha insegnato a fare.

Un anno fa, i miei fratelli più piccoli, Luis, di quindici anni, e Israel, di dodici anni, si sono uniti alla Chiesa. Abbiamo lavorato insieme ai progetti del programma *Dovere verso Dio* e dal loro battesimo abbiamo avuto delle meravigliose esperienze lavorando insieme. Tutti i giovani uomini del rione sono molto uniti e ci sosteniamo a vicenda.

So che il battesimo è la porta per entrare nel regno dei cieli. Quando siamo al servizio dei nostri simili, siamo al servizio di Dio (vedere Mosia 2:17). L'opera missionaria porta benefici alle famiglie e so che la mia vita è cambiata grazie al Vangelo.

Alvaro T., 17 anni

APPRENDERE LE MIE RESPONSABILITÀ

Da diacono ho appreso le mie responsabilità grazie al sostegno dei miei genitori e dei dirigenti e all'impegno dedicato alle mete dell'opuscolo *Dovere verso Dio*. Quando ero insegnante, ho imparato di più facendo le visite come insegnante familiare, partecipando alle giornate missionarie per contattare le persone, offrendo le torte alla banana, partecipando alle attività congiunte e partecipando alle attività di rione e di palo.

Ora, quale sacerdote, mi concentro di più sull'opera missionaria. Lavorando con il presidente dei Giovani Uomini e quale assistente del vescovo, ho imparato molto di più sulle mie responsabilità di detentore del sacerdozio.

I nostri dirigenti ci invitano continuamente ad andare con loro e i missionari a tempo pieno per familiarizzarci con l'opera missionaria. Ci esortano anche a leggere le Scritture, soprattutto il Libro di Mormon. Tutte queste esperienze mi motivano e mi preparano a ricevere il sacerdozio maggiore e a svolgere una missione a tempo pieno.

Isaac G., 17 anni

LE VOSTRE ESPERIENZE MISSIONARIE

In che modo avete condiviso il Vangelo in modi piccoli e semplici? Raccontate la vostra storia visitando liahona.lds.org e cliccando su "Invia qualcosa di tuo", oppure inviando un'e-mail a liahona@ldschurch.org.





UN MIRACOLO ALL'AEROPORTO

Un piccolo suggerimento può cambiare in meglio la vita delle persone.

Thomas E. Robinson III

Come nuovo missionario in Giappone, incontrai molte difficoltà a comprendere le persone, figuriamoci a conoscerle. Era difficile imparare ad amare persone che nemmeno conoscevo, specialmente quando non riuscivo a capire quello che stavano dicendo. Tuttavia, mi sforzavo di mostrare l'amore che provavo per loro e apprezzavo l'impegno che mettevano nell'aiutarmi.

Io e il mio collega ricevevamo ogni settimana una pagnotta di pane fatto in casa da un membro del rione, la sorella Senba. Ella dimostrava il suo amore per i missionari cucinando pagnotte e scrivendo messaggi brevi ma sentiti.

Ero commosso dal fatto che qualcuno si prendesse cura di me. Mi sentii spinto a dimostrarle la mia gratitudine in un modo semplice. Le scrissi un biglietto in cui esprimevo tutta la mia gratitudine per lei e per i sacrifici che lei e la sua famiglia facevano per aiutare i missionari. Divenammo amici e io iniziai a pensare a lei come alla mia "mamma lontano da casa".

Passarono i mesi. Un mercoledì mattina presto ricevetti una telefonata dal mio presidente di missione, che mi chiedeva di andare a Okinawa. Quando riagganciai, ero pieno di sentimenti contrastanti. Tremavo al pensiero di dover salutare tutti. Ogni telefonata in cui comunicavo ai membri del rione che sarei partito il giorno seguente fu una sofferenza. Dire addio alle persone che avevo cominciato ad amare così tanto fu più difficile di quanto avessi immaginato.

Quando terminai, mi resi conto che l'unica che non aveva risposto era stata la sorella Senba. Ero triste di non essere riuscito a salutare il membro che mi stava tanto a cuore.

Il mattino seguente andai all'aeroporto con altri due missionari. Quando arrivammo alla biglietteria e tentammo di acquistare i biglietti, gli impiegati ci dissero che le nostre carte di credito erano state rifiutate. Non avevamo denaro per pagare in contanti e il volo sarebbe partito dieci minuti più tardi! Eravamo tutti e tre nel panico. Stavamo per perdere il volo e per rimanere bloccati all'aeroporto per tutta la giornata.

Ma tutta la mia ansia si tramutò in tranquillità quando mi voltai e vidi entrare la sorella Senba. Ero colpito che fosse lì perché non sapeva a che ora sarebbe partito il nostro volo. Quando ci raggiunse, sorrise e diede a tutti noi del pane da portare sull'aereo.

Quando le spiegammo che avremmo perso il volo, si rattristò. Nessuno di noi sapeva cosa fare. Poi la sorella Senba iniziò a rovistare nella borsa, cercando qualcosa che potesse

aiutarci. Fece un salto per la felicità quando trovò una bustina nella quale, settimane prima, aveva messo 50.000 yen — la cifra esatta di cui avevamo bisogno. Ci diede il denaro e così potemmo comprare i biglietti in tempo. La ringraziammo di vero cuore, la salutammo e corremmo a prendere l'aereo.

IL SIGNORE USA DAVVERO PICCOLI MEZZI PER FAR AVVERARE LA SUA OPERA

Dopo il decollo uno dei missionari, rivolgendosi a me, disse: “Non è una donna meravigliosa?! *Quello sì* che è stato un miracolo!”

Allora mi resi conto di quanto fosse stato veramente un miracolo. Poi disse: “Che cosa c'è scritto nel tuo biglietto?” Vidi che stava leggendo un biglietto allegato al pane che la sorella Senba gli aveva dato. Quando mi resi conto che anch'io ne avevo uno, lo presi e lessi un piccolo pezzo di carta indirizzato a me personalmente, il che mi riempì immediatamente gli occhi di lacrime. C'era scritto: “Ti voglio bene! Non scordarti di me! Io non ti dimenticherò mai!”

In quel momento sentii lo Spirito più forte di quanto lo avessi mai sentito prima. L'esempio della sorella Senba mi ha insegnato quanto sia importante seguire i

suggerimenti dello Spirito, a prescindere da quanto possano sembrare piccoli o strani. Grazie a tali suggerimenti abbiamo il potere di cambiare in meglio la vita delle persone. So che il fatto che fosse venuta all'aeroporto non fu una coincidenza. *Fu un miracolo.*

Il Signore usa davvero piccoli mezzi per far avverare la Sua opera. Quanto siamo benedetti come membri di questa Chiesa ad avere la Sua influenza nella nostra vita. Facciamo in modo di rimanere degni di ricevere questi suggerimenti e di benedire la vita dei figli di Dio. ■

L'autore vive nello Utah, USA.

Nota dell'editore: la sorella Senba fu subito rimborsata dalla missione.



“Mia madre lavora tutto il giorno. Come posso migliorare il nostro rapporto?”

Dato che non vedete spesso vostra madre, assicuratevi che il tempo che trascorrete insieme sia ben speso. Potete discutere con lei di come farlo. Anche lei vuole avere un bel rapporto con voi e vi aiuterà a lavorarci su. Provate a chiederle che cosa le piacerebbe: tornare a casa e trovarla pulita? Fare qualcosa insieme? Parlare semplicemente con voi? Nello svolgere attività regolari che piacciono a vostra madre, il vostro rapporto migliorerà.

Ovviamente, potete organizzare attività divertenti da fare insieme, ma ogni momento significativo passato con lei — come lavare i piatti o leggere le Scritture — può essere un modo fantastico di edificare il vostro rapporto.

Dedicate anche del tempo a parlare. Comprendersi a vicenda è l'ingrediente principale di un buon rapporto. Una cosa di cui discutere è il modo in cui gli impegni di lavoro di vostra madre influenzano il rapporto che avete con lei. Potete evitare le incomprensioni se parlate delle vostre aspettative e anche di quelle di vostra madre.

La preghiera vi aiuterà. Le famiglie sono importanti per il Padre Celeste, quindi Egli può ispirarvi perché sappiate come migliorare il rapporto che avete con vostra madre. Non ignorate il suggerimento di fare qualcosa che appare di poco conto (vedere Alma 37:6). Un abbraccio e un bacio, per esempio, possono fare una grande differenza.



Scrivi un biglietto

Anche se passate pochissimo tempo insieme, puoi sempre esprimere l'amore che provi per tua madre.

Scrivile bigliettini affettuosi, esclusivamente per lei. Quando li leggerà al lavoro, penserà a te. Fai tutto ciò che puoi per lei. Pensa a lei più spesso e prega per lei. Chiedi al Signore di ispirarti e di suggerirti come potete migliorare il vostro rapporto.

Irinka E., 20 anni, Odessa, Ucraina

Cerca di capirla

Cerca di capire la sua situazione, perché lei lavora per il tuo benessere. Puoi iniziare aiutando con le faccende domestiche, come pulire la casa, aiutare i tuoi fratelli e cucinare. Puoi anche condividere alcuni versetti con tua madre, potete pregare insieme e svolgere attività che vi piace fare insieme.

Morony M., 18 anni, Chihuahua, Messico



Trascorrete una domenica speciale

Alcune volte la domenica facciamo un pranzo o una cena speciale con un nuovo dolce, par-

liamo e, alla fine, cantiamo gli inni. Questo ci avvicina e ci aiuta a essere amiche migliori!

Rebeca N., 12 anni, San Paolo, Brasile

Prova a fare un esperimento

Noi organizziamo il tempo da trascorrere insieme: facciamo la serata familiare, facciamo qualche gioco,

andiamo in spiaggia, pranziamo insieme. Tutte queste cose contribuiscono a mantenere vivo il nostro rapporto. Quando non siamo d'accordo, evitiamo le critiche. So che a volte chiedo di non fare le faccende di casa, ma questo contribuisce a creare disaccordo in famiglia. Da quando ho tentato questo esperimento — lamentarmi meno, abbassare il tono della voce, aiutare di più nelle faccende domestiche e parlare di più con mia madre — in casa nostra si è sviluppato un dolce spirito e noi collaboriamo di più.

Glenda C., 18 anni, Bahia, Brasile



Aiuta in casa

Svolgi qualche lavoretto in più in casa. Tua madre ha lavorato tutto il giorno. Se avrà meno lavoro da fare quando torna a casa, probabilmente sarà più felice e avrà più tempo per parlare e per fare delle cose con te. Mentre parlate, puoi chiederle della sua giornata al lavoro. Questo le dimostrerà il tuo interesse e vi fornirà argomenti di conversazione, permettendovi di avvicinarvi di più.

Heather B., 18 anni, Oregon, USA

Scopri qualcosa che piace fare a entrambe

Il rapporto che mia madre ha con me è decollato quando ho detto: “Voglio passare più tempo con te, ma non so cosa fare o quando farlo”. Abbiamo scoperto che fare giochi da tavolo è il nostro passatempo preferito. Quindi dedichiamo del tempo a giocare

insieme, a ridere e a creare ricordi. Quando sei aperto con i tuoi genitori, alla fine essi diventano i tuoi migliori amici. Potrai parlare con loro di tutto e potrai contare su una risposta onesta. Questo indica che il vostro è un rapporto maturo.

Ephraim S., 15 anni, Nuovo Galles del Sud, Australia

Leggete le Scritture insieme

Potete entrambe porvi la meta di leggere insieme ogni giorno, anche solo per cinque minuti, il Libro di Mormon o qualsiasi altro libro della Chiesa. Ciò rafforzerà il vostro rapporto e vi nutrirà delle parole di Dio, così potete essere pronte ad affrontare ogni giornata. Ricorda anche di pregare Dio e di chiedere il Suo aiuto. So che Egli ti ascolta e ti ama.

Laura M., 19 anni, Cordoba, Argentina



IMPARA DA TUA MADRE

“Volgetevi alla vostra fedele madre per trovare un modello da

seguire. Prendete *lei* a modello, non le celebrità i cui standard non sono quelli del Signore e i cui valori potrebbero non riflettere una prospettiva eterna. Osservate vostra madre. Imparate dai suoi punti forti, dal suo coraggio e dalla sua fedeltà. Ascoltatela. Potrebbe non essere un mago nel mandare messaggi e non essere neppure su Facebook, ma quando si tratta di cuore e delle cose del Signore, la sua conoscenza è un tesoro”.

Anziano M. Russell Ballard, del Quorum dei Dodici Apostoli, “Madri e figlie”, *Liahona*, maggio 2010, 19.

LA PROSSIMA DOMANDA

“I miei genitori hanno appena divorziato. Mi fa rabbia il fatto che abbiano distrutto la nostra famiglia. Come faccio a perdonarli?”

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione entro il 10 settembre 2014 a liahona.lds.org, via e-mail a: liahona@ldschurch.org, o tramite la posta tradizionale (vedere indirizzo a pagina 3).

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nell'e-mail o nella lettera vanno inserite le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché siano pubblicate la risposta e la fotografia.



Bonnie L. Oscarson
Presidentessa
generale delle
Giovani Donne

SFIDATE LA GRAVITÀ - AVANZATE CON FEDE

Nel continuare ad avanzare, riuscite a stare in piedi anche quando le forze esterne cercano di spingervi verso il basso.

Ricevetti la mia prima bicicletta senza rotelle all'età di otto anni. Con l'aiuto del mio fratello maggiore e di mio padre, iniziai il procedimento piuttosto terrificante di cercare di capire come usarla. Da come sfrecciavano per la strada sulla propria bici, per gli altri bambini del vicinato sembrava davvero facile e naturale. Mi arrampicai sul sellino — che sembrava almeno a tre metri da terra — e mi resi conto che non c'era assolutamente nulla che mi impedisse di cadere e di provare che la legge di gravità esisteva eccome.

Tentando di andare in bici, imparai presto che se volevo rimanere in equilibrio dovevo continuare a pedalare. Quando salii sulla bici per la prima volta, la velocità era l'ultima cosa che volevo aggiungere a una situazione già abbastanza spaventosa. Tuttavia, compresi subito la saggezza e i principi della fisica coinvolti nel processo di avanzamento. Finché continuavo a pedalare riuscivo a stare dritta e a

evitare il cemento ruvido, che non aspettava altro che graffiarmi braccia e gambe. Ben presto sfrecciavo per il vicinato con i miei amici.

Lo stesso vale per l'applicazione del Vangelo e delle norme contenute

Proprio come chi continua a pedalare riesce a stare in posizione eretta nonostante l'influenza della gravità, coloro che sono guidati dallo Spirito Santo in tutto quello che fanno possono resistere all'influenza dell'avversario.

nell'opuscolo *Per la forza della gioventù*. Ci vuole fede per credere che, se seguiamo costantemente il consiglio della Prima Presidenza come riportato in quell'opuscolo,

la nostra vita sarà equilibrata e regolare. Saremo condotti dove vogliamo andare.

Dobbiamo continuare ad andare avanti per evitare di cadere. Per farlo, dobbiamo compiere determinate azioni con costanza e fede.

- Pregare mattino e sera.
- Studiare le Scritture ogni giorno.
- Partecipare alle riunioni della Chiesa e prendere degnamente il sacramento.
- Servire chi ci sta intorno.
- Essere degni di andare al tempio.

Tutte queste azioni ci permettono di proseguire nella giusta direzione.

Ecco perché leggere e conoscere bene le norme descritte in *Per la forza della gioventù* ci aiuta a essere sicuri che stiamo facendo scelte coerenti con le norme di Dio. Vivere tali principi e obbedire ai comandi invita lo Spirito Santo a essere nostro compagno costante. Proprio come chi continua a pedalare riesce



a stare diritto nonostante l'influenza della gravità, coloro che sono guidati dallo Spirito Santo in tutto quello che fanno possono resistere all'influenza dell'avversario.

Quali sono le destinazioni cui pensate mentre pedalate per andare avanti? Prepararsi adesso a svolgere una missione a tempo pieno è importante nella crescita di tutti i giovani del Sacerdozio di Aaronne. Anche l'essere preparati ad andare al tempio e a ricevere l'investitura stringendo sacre alleanze e tenendovi fede dovrebbe essere un obiettivo primario di tutti i giovani.

Come dichiara il messaggio della Prima Presidenza all'inizio dell'opuscolo *Per la forza della gioventù*: "In tutto ciò che fate, rimanete concentrati sul tempio. Nel tempio riceverete le più grandi tra tutte le benedizioni del Signore, compreso il matrimonio per il tempo e per tutta l'eternità"¹. Stringere l'alleanza del matrimonio eterno nella casa del Signore e diventare mariti,

mogli, padri e madri retti può sembrare un obiettivo lontano, ma questo è il momento di iniziare a prepararsi. Tutte queste cose conducono alla destinazione più gloriosa e splendida di tutte: la vita eterna con il nostro Padre Celeste.

Uno dei miei versetti preferiti riassume ciò che dobbiamo fare per continuare ad avanzare verso i nostri obiettivi: "Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna" (2 Nefi 31:20).

Proprio come io ho imparato a otto anni che dovevo continuare a pedalare e ad andare avanti per poter sfidare la forza di gravità e mantenere l'equilibrio sulla mia bici, è importante che tutti noi continuiamo ad avanzare con fede, confidando nei consigli

dei profeti viventi e di un amorevole Padre Celeste che ci evitano le cadute. Alcune delle nostre destinazioni sono a pochi passi da noi mentre per raggiungerne altre ci vorrà una vita intera vissuta fedelmente. Le promesse riguardo a ciò che troveremo alla fine del percorso, se saremo fedeli, sono sicure e gloriose e valgono tutto il tragitto compiuto. ■

NOTA

1. *Per la forza della gioventù* (2011), II.



LEZIONI DOMENICALI

Argomento di questo mese:

**Il matrimonio
e la famiglia**



VALE LA PENA ESSERE SPOSATI

“Essere sposati ci arricchisce.

Il matrimonio è una cosa davvero bella. Col tempo, si comincia a pensare nello stesso modo e ad avere le stesse idee e impressioni.

Ci sono momenti di grande felicità, momenti di prova e di difficoltà, ma il Signore ci guida attraverso tutte quelle esperienze di crescita fatte insieme”.

Anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli, “Le benedizioni eterne del matrimonio”, *Liahona*, maggio 2011, 96.

PERCHÉ IL MATRIMONIO È MERAVIGLIOSO!

Adoriamo essere sposati ed ecco perché.

Ben e Rachel Nielsen

Dopo il nostro primo appuntamento, sapevamo entrambi che volevamo uscire di nuovo insieme. Ben voleva avere un secondo appuntamento perché Rachel era socievole e parlare con lei era divertente. Rachel voleva un secondo appuntamento perché Ben era un gentiluomo e sorrideva ancora dopo che *tutti* i suoi progetti erano andati a monte. Dopo il secondo appuntamento, e dopo i molti appuntamenti e le molte preghiere che seguirono, ci innamorammo e decidemmo di sposarci nel Tempio di Sacramento, in California (USA).

Il giorno del matrimonio fu assolutamente perfetto e da allora abbiamo amato l'essere sposati. Il mondo può considerare il matrimonio in modo diverso, ma noi sappiamo che "nessun altro rapporto di alcun genere può portare altrettanta gioia, generare altrettanto bene o produrre altrettanto miglioramento personale"¹. Ecco perché il matrimonio è meraviglioso.

DA BEN: una compagna di squadra

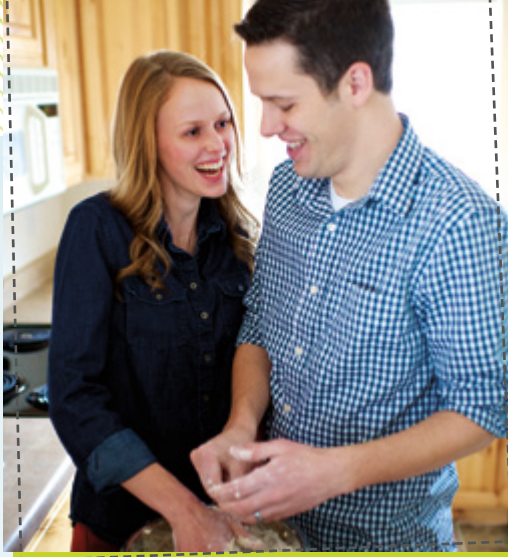
Durante la missione in Brasile, ho cominciato ad amare il calcio. Una delle cose che amo di più di questo sport è avere compagni di squadra e imparare a collaborare con la mia squadra. Rachel è una compagna di squadra fantastica. Mi aiuta a raggiungere le mie mete, si unisce a me nel prendere decisioni importanti e mi sostiene quando ho un problema.

Quando siamo stati suggellati nel tempio abbiamo promesso di "[aiutarci] l'un l'altro come soci con eguali doveri"². Io e Rachel ci sforziamo di sostenerci a vicenda in tutto quello che facciamo ed è fantastico sapere che posso sempre contare sulla mia compagna di squadra.

DA RACHEL: espressioni d'amore

Siamo oneste, ragazze (e ragazzi), è bello sapere che qualcuno vi ama. E quando si è sposati, si ha l'opportunità di dare e di ricevere amore ogni giorno! Quando parlai ai miei genitori della possibilità di sposare Ben, mio padre disse: "Chiunque tu scelga di sposare, voglio che ti dimostri il suo amore spesso e con sincerità, come l'anziano Richard G. Scott ha fatto con sua moglie"³. Ho ascoltato papà.

Ho deciso di sposare Ben e lui si è sempre sforzato di dimostrarmi il suo amore in modi piccoli e grandi. Durante l'ultimo anno di università ho lavorato per mesi per prepararmi, candidarmi e fare un colloquio per un tirocinio prestigioso. Quando finalmente seppi di aver ottenuto il posto, tornai a casa e vidi un vaso pieno di fiori, un regalo di mio marito. Sapeva quanto avevo faticato e quanto il tirocinio fosse importante per me. Altre volte, nasconde la mia bevanda preferita nel frigo insieme a un bigliettino d'amore prima di partire per un fine settimana per il campeggio Scout. E poi lava i piatti e mi fa ridere ogni giorno. Ben è bravissimo a esprimere l'amore che prova per me e questo porta a entrambi una grande gioia.



DA BEN: più divertimento

Uscire con Rachel è davvero divertente. Infatti, ci assicuriamo di avere ancora appuntamenti frequenti anche come coppia sposata. Dopo il nostro primo incontro, abbiamo scoperto che sono tante le attività che piacciono a entrambi: passeggiare nel parco, andare alle partite, guardare eventi sportivi, assaggiare cibi nuovi e diversi, ascoltare musica e tantissimo altro. Mi piaceva fare queste cose prima di incontrare Rachel, ma ora che le condividiamo sono ancora più divertenti. Quando si è sposati, si ha qualcuno con cui godersi la vita — e questo la rende meravigliosa.

DA RACHEL: un collega missionario eterno

Prima di incontrare Ben mi stavo avvicinando all'età richiesta per svolgere il servizio missionario e avevo considerato seriamente l'idea di svolgere una missione a tempo pieno. Ma poi Ben è entrato nella mia vita e io ho capito che il Padre Celeste aveva progetti diversi per me.

Quando io e Ben ci fidanzammo, i parenti che sapevano che pensavo di svolgere la missione mi chiesero il perché della mia scelta, risposi: "Ho deciso che volevo scegliere il mio collega di missione — e rimanere con lui per l'eternità".

Con il matrimonio, voi e il vostro coniuge avete la possibilità di prendere parte insieme all'opera di salvezza. Io e Ben abbiamo trovato grande gioia nel creare una famiglia incentrata su Cristo, nello studiare e nel mettere in pratica il Vangelo insieme, nel servire in Chiesa e nell'invitare gli altri

a venire a Cristo. Mentre lavoriamo insieme all'edificazione del regno di Dio, ci avviciniamo, il nostro amore diventa più profondo e la vita è più appagante.

FIDATEVI DI NOI

Nonostante quello che il mondo può dire, il matrimonio è meraviglioso e *merita* di diventare una priorità. Quando si è sposati, si ha un compagno di squadra, si dà e si riceve amore, la vita si apprezza più pienamente e si ha qualcuno con cui edificare il regno di Dio. Tutto questo porta grande gioia e, poiché siamo suggellati nel tempio, possiamo godere di tale gioia per sempre! Se terremo fede alle nostre alleanze staremo insieme per l'eternità e riceveremo le benedizioni supreme del sacerdozio. Abbiamo "trovato nel matrimonio il più ricco coronamento dell'esistenza umana"⁴. ■

Gli autori vivono nello Utah, USA.

NOTE

1. Anziano L. Whitney Clayton, "Il matrimonio: guardate e imparate", *Liahona*, maggio 2013, 83.
2. "La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. Richard G. Scott, "Le benedizioni eterne del matrimonio", *Liahona*, maggio 2011, 96.
4. James E. Faust, "L'arricchimento del vostro matrimonio", *Liahona*, aprile 2007, 4.

UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE

Cose da meditare per la domenica

- Quali sono le qualità e gli atteggiamenti che portano a matrimoni e famiglie più forti e più felici?
- Che cosa state facendo adesso che vi aiuterà a mantenere forte e felice il vostro futuro matrimonio e la vostra famiglia futura?

Cose che potete fare

- Parlate a qualche amico della vostra intenzione di sposarvi e di avere una famiglia e spiegategli il perché.
- In chiesa, parlate del perché non vedete l'ora di sposarvi e di avere una famiglia e di come vi state preparando per entrambe le cose.



**Anziano
Jeffrey R. Holland**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

*I membri del Quorum
dei Dodici Apostoli sono
testimoni speciali di
Gesù Cristo.*

Per ora, mi basta semplicemente *credere* che la Chiesa sia vera?



Avete più fede
di quanto
pensiate.

La fede è sempre il
primo passo verso il
sapere qualcosa.

Attenetevi salda-
mente a ciò che già
sapete e rimanete forti
finché otterrete più
conoscenza.

Gesù Cristo stesso
disse: "Non temere,
solo abbi fede"
(vedere Marco
5:36).

*Tratto da "Io credo", Liahona,
maggio 2013, 93-95.*

“Aumentate
la vostra fede.
Professate la vostra fede!
Fate vedere la vostra fede!”

Anziano Russell M. Nelson
del Quorum dei Dodici Apostoli



Ho sentito lo Spirito Santo



Yichen, 6 anni, Taiwan

Ho chiesto spesso ai miei genitori che cosa significa “sentire lo Spirito Santo”. Ho ascoltato quello che dicevano, ma non ero sicura di capire che tipo di sentimento fosse. La mamma mi ha detto che è una sensazione molto bella, ma non ero ancora sicura di cosa significasse.

Una mattina il mio fratellino di un anno stava correndo in giro per casa e ha sbattuto accidentalmente la testa contro il termosifone. Aveva un taglio molto profondo. Piangeva e stava sanguinando. Avevo molta paura ed ero preoccupata. La mamma ha disinfettato il taglio e ci ha messo su un cerotto. Poi mi ha accompagnata a scuola, dove ho continuato ad avere paura e a essere preoccupata per mio fratello. Poi mi sono ricordata che potevo pregare. Sono andata in bagno e ho pregato sinceramente

il Padre Celeste e Gli ho chiesto di benedire mio fratello. Dopo la preghiera non avevo più paura. Ho provato una sensazione di pace e sono tornata in classe.

Mentre tornavamo a casa quel giorno, ho detto a mia madre quello che era successo. Con gioia mi ha detto che la sensazione di calore e di pace che avevo provato era il conforto dello Spirito Santo. Ha detto che di solito lo Spirito Santo non ci parla come fanno le altre persone, ma ci fa provare un sentimento di pace.

Dopo quella volta ho fatto attenzione alle altre volte in cui ho sentito lo Spirito Santo. Quando il mio papà ha dato una benedizione alla mamma, ho chiuso gli occhi e ho provato a essere molto riverente. Poi ho sentito di nuovo quella sensazione di calore. So che, per poter sentire lo Spirito Santo più facilmente, dobbiamo essere riverenti. ■

La benedizione di Isa

Mackenzie Van Engelenhoven

Racconto basato su una storia vera

“Il sacerdozio benedice la nostra casa ogni dì” (Innario dei bambini, 102).

“Qualcosa non va?” Chiese la mamma a Isa sul tram, mentre tornavano a casa dalla chiesa.

Isa fissò i canali che incrociavano le strade di Amsterdam. “La mia insegnante della Primaria ha detto che avere il sacerdozio in casa è una benedizione”, disse Isa. “Ma papà non ha il sacerdozio, quindi noi non possiamo essere benedetti”.

“Possiamo avere lo stesso il sacerdozio in casa nostra, anche se il tuo papà non è membro della Chiesa”, rispose la mamma. “Nel rione ci sono tantissimi degni detentori del sacerdozio che possono aiutarti. Che mi dici del fratello Van Leeuwen, il nostro insegnante familiare?”

A Isa piaceva il fratello Van Leeuwen. Portava sempre gli *stroopwafels*, i biscotti preferiti di Isa, e parlava con lei di scienze, la sua materia preferita. Ma in chiesa gli altri bambini parlavano del fatto che il papà dà loro le benedizioni del sacerdozio quando stanno male o c'è qualcosa che non va. Isa non poteva chiedere al papà di darle una benedizione.

“Io voglio bene a papà”, disse Isa. “Ma vorrei che avesse il sacerdozio”.

Quando arrivarono a casa, papà era in cucina a preparare il pranzo. “Com'è andata in chiesa?” chiese.

Isa non rispose, andò in camera sua e si gettò sul letto. Desiderava che le cose fossero leggermente diverse.

La settimana successiva aveva un esame importante a scuola. Ogni bambino olandese di dodici anni deve fare un esame per determinare quale scuola frequenterà l'anno successivo. Anche se aveva studiato duramente ed era preparata, Isa era molto nervosa. La sera prima le sembrava di avere un nodo allo stomaco. Non riusciva a dormire. Mentre si rigirava nel letto, ricordò la lezione della Primaria riguardo al chiedere una benedizione del sacerdozio se si aveva paura di qualcosa. Anche se il papà non poteva darle una benedizione, sapeva che il Padre Celeste l'avrebbe aiutata se lei lo avesse chiesto.

Isa si alzò e andò in soggiorno. La mamma era al lavoro, ma il papà era seduto sul divano a guardare la TV.

“Va tutto bene?” chiese il papà.

“Sono molto nervosa per l'esame di domani”, disse Isa. “Pensi che possiamo chiamare il fratello Van Leeuwen e chiedergli di darmi una benedizione?”

“Penso che sia una bellissima idea”, disse il papà. “Telefoniamogli subito”.

Il fratello Van Leeuwen e suo figlio Jaan arrivarono presto e diedero una benedizione a Isa. Il fratello Van Leeuwen chiese al Padre Celeste di aiutare Isa a non essere nervosa per l'esame e di aiutarla ad andare bene. Mentre il fratello Van Leeuwen dava la benedizione a Isa, il papà era seduto sul divano con le braccia incrociate e gli occhi chiusi.

Dopo la benedizione Isa si sentì molto meglio. Lo stomaco non era più aggroviato e aveva persino un po' di sonno. “Buona fortuna per domani”, disse il fratello Van Leeuwen mentre andavano via. “Hai lavorato duramente e io so che il Padre Celeste ti aiuterà ad andare bene”.

“Sono orgoglioso di te per la tua fede”, disse il papà a Isa mentre





“Ogni giorno possiamo essere benedetti dalla forza del potere del sacerdozio, quali che siano le nostre circostanze”.

Anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli, “Potere nel sacerdozio”, *Liahona*, novembre 2013, 92.

la rimetteva a letto. “Anche se non sono membro della Chiesa, sono felice che tu creda in Dio e spero che tu sappia che ci credo anch’io”.

“Grazie papà”, disse Isa e lui le diede un bacio sulla guancia.

Rannicchiandosi sotto le coperte, Isa si sentì felice e tranquilla. Era grata di avere un papà che la amava. Era felice che il suo papà credesse nel Padre Celeste e in Gesù. Sapeva anche che il sacerdozio poteva benedire sempre lei e la sua casa. ■

L'autrice vive in Massachusetts, USA.





Anziano
Kazuhiko Yamashita
Membro dei Settanta

Un leone confuso

“Sono un figlio di Dio, Lui mi mandò quaggiù” (Innario dei bambini, 2).

Una delle mie storie preferite è quella di Lambert, il leone tenerone. Divenne famoso per un cartone animato di alcuni anni fa.

Lambert era un cucciolo di leone che aveva vissuto con un gregge fin da quando era nato. Per questo motivo pensava di essere una pecora. Una notte di primavera, Lambert e il gregge stavano dormendo tranquilli. All'improvviso Lambert sentì in lontananza lo spaventoso ululato di un lupo. Dato che pensava di essere

una pecora, Lambert cominciò a tremare.

L'ululato divenne più forte, il lupo si avvicinò e cominciò a trascinare via una delle pecore. All'improvviso Lambert sentì dentro di sé una sensazione forte, che non aveva mai provato prima. Come un fulmine, corse verso il lupo per salvare la pecora!

Proprio allora Lambert capì una cosa: “Non sono una pecora. Non sono figlio di una pecora. Sono figlio di un leone!”, pensò Lambert. Quando cacciò via il lupo e protesse la pecora, capì chi era veramente.

Tu sei un figlio o una figlia di Dio ed Egli ti ama. Prima di nascere sulla terra, ognuno di noi faceva parte della famiglia del Padre Celeste come diletto figlio o diletta figlia di spirito. Però molti di noi non se ne rendono conto. Se sappiamo chi siamo, possiamo essere come il leone e scacciare le cose cattive. In questo modo possiamo proteggere gli altri ed evitare di perderci.

Sono grato per il Vangelo e per il piano di salvezza, che sono doni meravigliosi. Sono grato per il fatto che sappiamo chi siamo così possiamo essere forti, proprio come Lambert. ■



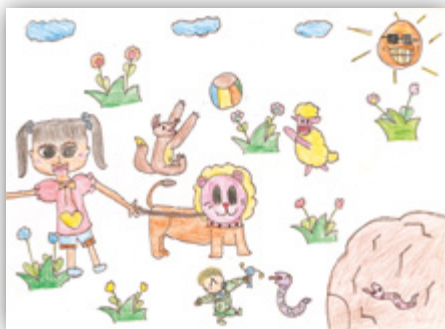
ILLUSTRAZIONE DI JARED BECKSTRAND

LA NOSTRA PAGINA



Mi piacciono tutte le cose create da Gesù Cristo.

You-en, 6 anni, Taiwan



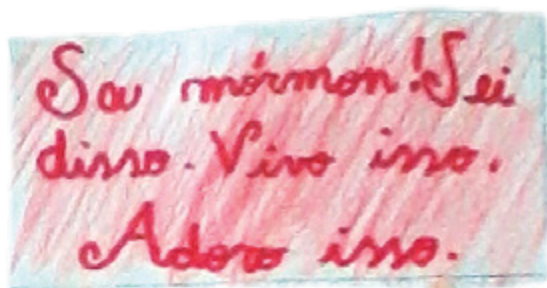
2 Nefi 30:12-15 descrive il Millennio. Spero di poter incontrare il Salvatore e giocare con gli animali quando il Millennio arriverà.

You-rou, 10 anni, Taiwan



Ho disegnato le benedizioni che riceviamo quando santifichiamo il giorno del Signore (vedere DeA 59:16). Mi piacciono gli animali.

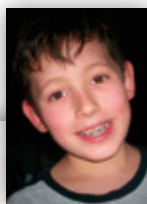
You-ren, 8 anni, Taiwan



Sono mormone. Lo so. Lo vivo. Lo amo,
di Laura N., 8 anni, Brasile



Il ragazzo e il mare, di Helaman G., 11 anni, Messico; premiato a un concorso d'arte sponsorizzato dal Segretario della marina



Quando sono andato insieme a mio padre al Tempio di Buenos Aires, in Argentina, ho visto che dentro c'erano molte stanze sacre e bellissime. Era un'apertura al pubblico, quindi molte persone potevano visitare il tempio. Presto sarà abbastanza grande per entrare nel tempio e fare i battesimi per i morti. Amo Gesù Cristo e la mia famiglia.

Guido R., 10 anni, Argentina





*Mālō
e lelei!**

Sono Kaloni, dalle Isole Tonga

Mi piace andare in spiaggia con la mia famiglia e giocare sulla sabbia e in acqua.



Mi piace ballare, fare sport e dipingere. Ho aiutato a fare un murales sul piano di salvezza sull'edificio del Seminario.

Durante la settimana indosso l'uniforme della scuola. Poi tutta la mia famiglia va scuola a piedi insieme. Il mio papà lavora alla scuola superiore e la mia mamma è insegnante di Seminario. Ho una sorella più grande che si chiama Dorothy e un fratello maggiore che si chiama Nelson.





Tratto da un'intervista
di Amie Jane Leavitt

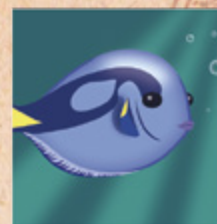
Lei è Kaloni del Regno
di Tonga. Le sue isole
sono note come Isole degli
Amici.

Hai mai fatto un picnic
all'aperto con la tua fami-
glia il giorno di Natale? Alla
famiglia di Kaloni piace
fare picnic sulla spiaggia
a Natale. Dato che nell'e-
misfero australe a dicembre
è estate, i picnic a Natale
non sono un problema!
A Kaloni, 10 anni, piace
trascorrere molte vacanze
divertenti con le zie, gli
zii e i cugini. ■

* "Ciao, amici!" in tongano.



*Voglio andare
all'università e
diventare insegnante
di Seminario come
la mia mamma. Voglio
anche andare in missione
e sposarmi nel tempio. Ma
nel frattempo, mi godo la
vita in un'isola che è un
paradiso meraviglioso.*



AMO IL SACRO TEMPIO



*Tornando da scuola, la mia famiglia
passa davanti al tempio. Quando
vedo il tempio provo pace. Non vedo
l'ora di poterci entrare un giorno.*

*Il Tempio di Nuku'alofa, nelle Isole
Tonga, è stato dedicato nel 1983.
È stato restaurato e ridedicato nel
2007.*



PRONTI A PARTIRE!

*La valigia di Kaloni è piena di
alcune delle cose che le piacciono
di più. Quali di queste cose met-
teresti nella tua valigia?*



Le sane attività rafforzeranno la mia famiglia



Jennifer Maddy

Lucas si annoiava. Girava per casa per trovare qualcuno con cui giocare. Suo fratello Ben stava giocando al computer. Sua sorella Sophie mandava messaggi alla sua amica. La mamma stava controllando la posta e il papà stava leggendo.

“Mi sto annoiando”, disse Lucas.

Il papà alzò lo sguardo dal suo libro. “Cosa vuoi dire?”

“Non facciamo niente insieme”, disse Lucas. “Ognuno di noi fa qualcosa da solo”.

Il papà chiuse il libro. “Hai ragione”, disse. “Radunerò la famiglia e faremo qualcosa di divertente”.

Lucas fece un gran sorriso. “Fantastico!”

Alcuni minuti dopo la famiglia di Lucas era seduta chiedendosi cosa fare. Sophie voleva mandare messaggi all’amica. Ben voleva continuare a giocare al computer.

“Al mio amico Paul piace andare a passeggio con la famiglia”, disse Lucas. “E alla famiglia di Alexander piace fare sport”.

Ma Sophie non voleva stare fuori con quel gran caldo e Ben non poteva fare sport perché si era fatto male alla caviglia.

“Quelle sono cose divertenti per i tuoi amici, Lucas”, disse la mamma, “ma che cosa piace fare alla *nostra* famiglia?”

Ben disse che a lui piaceva fare i giochi da tavolo. Sophie disse che a lei piaceva leggere. Lucas disse che a lui piacevano le macchinine da corsa.

“Scegliamo una di queste cose da fare subito”, disse il papà. “Perché non cominciamo con un gioco da tavolo?”

Presto erano tutti riuniti attorno al tavolo e iniziarono a giocare. Dopo un po’ Sophie mise da parte il telefono. Ben smise di guardare verso il computer. Quando finirono di giocare sorridevano tutti, ma il sorriso di Lucas era il più grande. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

INNO

- “La famiglia” (*Liahona*, aprile 2004, A11)

IDEE PER PARLARNE IN FAMIGLIA

Il profeta e gli apostoli ci dicono che trascorrere del tempo insieme come famiglia è importante. Fare delle cose insieme come famiglia vi aiuterà a conoscervi meglio e a divertirvi insieme. Che cosa piace fare alla tua famiglia? Parla di come queste attività vi aiutano a essere sempre più vicini. Potete stabilire l’obiettivo di fare una nuova attività come famiglia questo mese.

UN MESE DI DIVERTIMENTI

Decidi con la tua famiglia quali attività vi piacerebbe fare durante il mese.

Quando fate una di quelle mostrate qui, taglia la figura e incollala sul giorno in cui la svolgete. Crea delle caselle vuote in cui aggiungere le tue attività!



AGOSTO 2014

					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						



Fare un gioco



Fare una passeggiata



Andare al tempio



Fare un giro in bici



Andare a nuotare



Tenere la serata familiare



Cantare insieme



Fare una partita

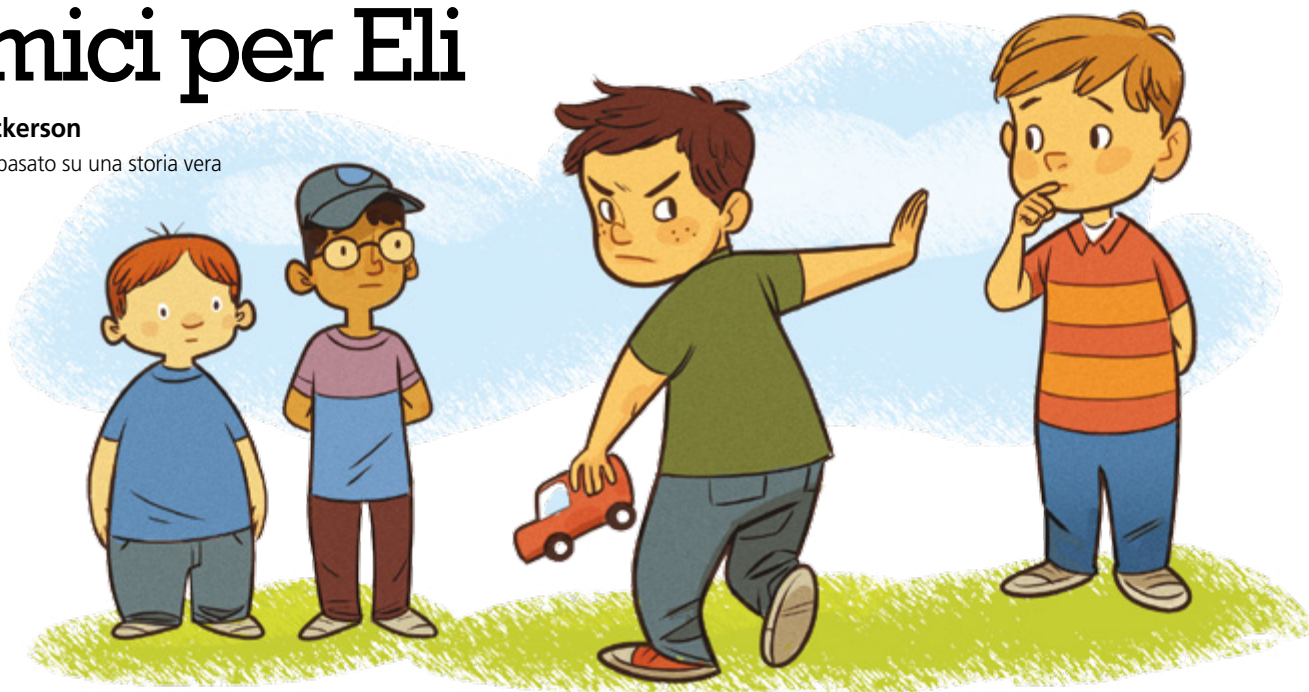


Leggere una storia

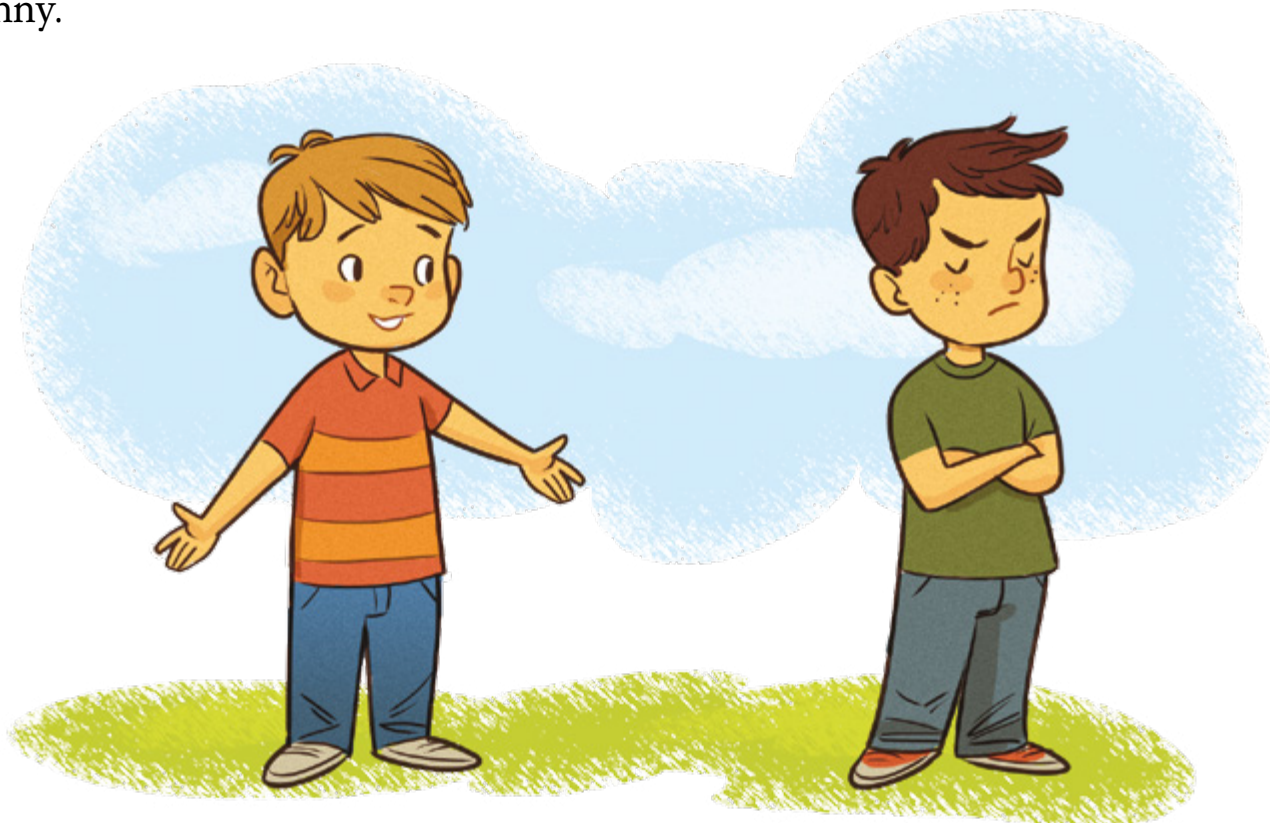
Amici per Eli

Jane Nickerson

Racconto basato su una storia vera



Eli cercava di essere un buon amico, ma Will non voleva giocare con lui. “Se giocate con Eli, non potete giocare con me”, disse Will a Jack e a Danny.



Eli lo chiese gentilmente a Will, ma Will rispose: “No. Vattene”.



Eli cercava di unirsi ai bambini, quando giocavano a rincorrersi. Ma nessuno rincorreva Eli.



Un giorno Eli portò qualche giocattolo a scuola. Emma, una nuova bambina, lo guardava giocare. “Vuoi giocare con me?” chiese Eli. “Sì”, rispose Emma. “Sembra divertente”.



Jake e Danny chiesero: “Possiamo giocare anche noi?”
“Sì”, disse Eli.



Will sembrava tutto solo.
“Vieni, Will”, disse Eli. “Puoi giocare anche tu”. ■

Condividere i giocattoli

Trova i giocattoli nel parco giochi, poi
conta quanti bambini giocano insieme
con lo stesso giocattolo.



SOSTITUIRE LA MIA PAURA CON LA FEDE

Katherine Nelson

Vedendomi, la mia migliore amica seppe immediatamente che qualcosa non andava. “Ci siamo lasciati”, le dissi con calma. Stavo tornando a casa dopo aver fatto una lunga conversazione con il ragazzo con cui uscivo. Anche se eravamo tristi per la separazione, eravamo entrambi d'accordo che era la cosa giusta per noi.

Tuttavia, con il trascorrere delle settimane, cominciai a sentirmi insicura riguardo alla mia decisione. E se non avessi trovato più nessun altro con cui uscire e non mi fossi mai sposata? E se avessi esagerato riguardo alla nostra incompatibilità?

Mi sentivo così sola e insicura da aver addirittura considerato l'eventualità di vedere se era disposto a dare una seconda possibilità alla nostra relazione. Ero, come ha descritto l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, insoddisfatta “delle circostanze presenti e [avevo] solo idee cupe sul futuro”¹.

Una sera, poche settimane dopo la nostra rottura, stavo leggendo l'episodio della resurrezione del Salvatore. Il vangelo di Luca racconta che il terzo giorno dopo che il Salvatore era stato posto nella tomba, delle fedeli seguaci andarono per ungere il Suo corpo con gli aromi. Ma videro che la pietra che chiudeva la tomba era stata rotolata via e che il corpo



*E se non avessi
trovato più
nessun altro
con cui uscire
e non mi fossi
mai sposata?*

non c'era più. Allora apparvero loro due angeli, i quali dissero: “Perché cercate il vivente fra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato” (Luca 24:5-6).

La domanda degli angeli mi colpì all'improvviso con potenza. Non avevo mai pensato a come potevano essersi sentiti coloro che visitarono la tomba di Gesù rendendosi conto che stavano cercando il loro Salvatore nel posto sbagliato. Non avevo mai pensato a quanto dev'essere stato difficile per loro credere che Gesù si fosse lasciato alle spalle il decadimento della tomba e fosse risorto in gloria.

I versetti furono per me come un rimprovero gentile. Mi resi conto che, come gli amici del Salvatore, stavo cercando il conforto nel posto sbagliato. Indugiare nel passato e “desiderare inutilmente il ritorno di giorni ormai trascorsi”² non mi era di conforto o non mi motivava ad agire in modo proficuo. Mi resi conto che dovevo smettere di cercare nella tomba delle esperienze passate. Dovevo sostituire la mia paura con la fede e confidare nel fatto che il Salvatore potesse creare la vita dalle esperienze del mio passato.

Penso spesso a quei versetti quando mi ritrovo a pentirmi di scelte che ho fatto o a desiderare di tornare a vivere momenti passati. Grazie al Salvatore noi possiamo ricominciare. Grazie al Salvatore possiamo “guardare indietro per portare con noi il meglio delle esperienze più belle, non delle ceneri”, sapendo che “il passato serve per imparare, non per viverci dentro”³. Piuttosto che sprecare tempo con i rimorsi, possiamo guardare al futuro con fede. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

NOTE

1. Jeffrey R. Holland, “Il meglio deve ancora venire”, *Liahona*, gennaio 2010, 18; speeches.byu.edu.
2. Jeffrey R. Holland, “Il meglio deve ancora venire”, 18.
3. Jeffrey R. Holland, “Il meglio deve ancora venire”, 18.



Quali scelte portano alla felicità in famiglia?

“Il Padre Celeste ha creato ognuno di noi unico. Non esistono due persone con le stesse identiche esperienze. Non esistono due famiglie uguali. Quindi non sorprende il fatto che sia difficile dare consigli su come scegliere la felicità nella vita familiare. Eppure un amorevole Padre Celeste ha tracciato per tutti i Suoi figli lo stesso sentiero che conduce alla felicità. A prescindere dalle caratteristiche personali o da quelle che saranno le nostre esperienze, esiste un solo piano di felicità. Esso consiste nel seguire tutti i comandamenti di Dio”.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI



AGISCAANO IN QUESTO PAESE come se fosse per degli anni

pag.
42

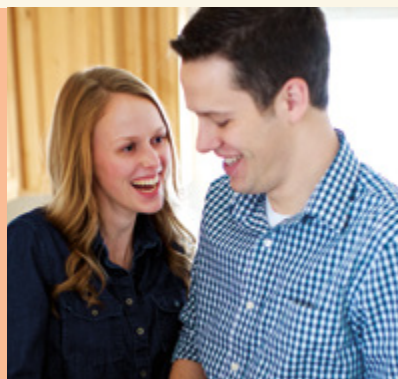
Questo periodo della tua vita è pieno di cambiamenti repentini, ma puoi comunque trarre il meglio da ogni circostanza a prescindere dalle tue tempistiche.

PER I GIOVANI

pag.
62

PERCHÉ IL MATRIMONIO È MERAVIGLIOSO!

Credi a noi. Adorerai il matrimonio con un coniuge eterno; ecco perché.



PER I BAMBINI



Un leone confuso

pag.
70

Lambert il leone pensava di essere una pecora. Poi comparve un lupo cattivo.